



NOTIZIARIO DELLA

Marina

Anno LIX - ottobre 2012

FINCANTIERI

I bambini di Haiti, equipaggio di nave Italia

Cinquant'anni fa...

La Marina di cinquant'anni fa, riproposta attraverso le immagini dei Notiziari dell'epoca e dei vostri scatti



Il Comandante in Capo del Dipartimento M.M. dell'Adriatico, Amm. Sq. Ferruta, rende omaggio al Sommo Pontefice.

ottobre 1962



Il presidente della Repubblica Antonio Segni, presente a Loreto per porgere il benvenuto al Sommo Pontefice, passa in rassegna la rappresentanza degli Ufficiali del Dipartimento dell'Adriatico.



Le Unità della Flottiglia Scuola Comando defilano alla presenza del Comandante della 3° Divisione Navale Amm. Div. Bardi.



Immagini della vita di studio e di lavoro degli allievi del Gruppo Scuole CEMM "Domenico Bastianini" a La Maddalena.

inviate i vostri scatti dell'epoca, con una breve didascalia, all'indirizzo mstat.notiziario@marina.difesa.it

Anno LIX ottobre 2012

Vulcano 2012, la Marina al servizio dell'ecologia di Roberta Manni	2
Post-conflict Libya di Antonio Strina	4
Harbour and Base Protection System di Fabrizio Buonaccorsi	6
Addestramento preliminare di Gianmarco Conte	7
Elicotteri della Marina al servizio della comunità di Andrea Bernardi	8
Elicotteri ed ufficio fari della Marina per la prima volta insieme di Mauro Ghezzi	9
Le Operazioni	10
Il siluro Black Shark di Francesco Palmas	12
Un incontro storico di Plinio Rapanà	14
Inaugurato l'anno accademico di Bruno Marconi	15
Dalle corvette alle barche a vela di Simone Scirè-Andrea Graziani	17
La Marina e Ottobre Blu di Rosario Naimo	19
Piracy Alert! di Alessandra Melchiorre	20
Confitarma tra crisi dei noli e pirateria di Antonio Cosentino	21
Vivi le forze armate di Giuseppe Porta-Giuseppe Volpe	22



I bambini di Haiti, equipaggio di nave Italia



Navigazione di precisione in barca a vela

La Scalea Reale di A. Busonero	24
Un pezzo di storia da ricordare di Giovanni de Chiro	26
"Cobalt" riprende il mare di Antoine Manna	27
La stampa estera in Italia compie 100 anni di Alessandro Busonero	28
A scuola di vela con la Marina di A.B.	29
Trent'anni ma non li dimostra di W.R.	30
Riconoscimento al "San Marco" di Marco Maccaroni	32
Cinquant'anni di logistica negli Stati Uniti d'America di Benedetto Tota	33
Primo corso di training autogeno di Rosa Barbara Tornitore	34
"Un mare di scienza" di Francesca Formica	35
La comunione programma di vita di Giuseppina Avolio	36
Per ricordare Giovanni Paolo II di Bruno Marconi	37
La nautica non sorride di A. Cosentino-L. Merlini	38
La Marina Militare al Salone di Rosario Naimo	42
In mare e per mare senza barriere di Fabrizio Buonaccorsi	43
Nave Italia a vele spiegate con i bambini di Haiti come equipaggio di Fabrizio Buonaccorsi	44
ONU: in difesa delle bambine di Cristina Guerra	46
"Pinocchio" e la Marina Militare di Claudio Romano	48
La "medicina" entra nella base navale di Antonio Dell'Anna	49
Previdenza complementare: pensione alternativa o integrazione? di Patrizia D'Attanasio	52
Argo Sentinel-Vento & Mare: l'applicazione per il meteo di N. Peruzzi	55
Campodimele, il paese della longevità di Costantino Fantasia	57
Wii U: videogiochi tra tradizione, innovazione e social di Domenico Musicò	59
In breve	61
Recensioni	64



NOTIZIARIO DELLA MARINA

Periodico della Marina Militare fondato nel 1954
Iscrizione Tribunale di Roma n. 396/1985 del 8 agosto 1985

FINCANTIERI

Si ringrazia Fincantieri per il contributo concesso per la stampa del Notiziario della Marina

Direzione e Redazione

MARINA MILITARE
ufficio per la Comunicazione
Notiziario della Marina
piazzale della Marina, 4 - 00196 Roma
tel. 06.36805556

Direttore Editoriale
Leonardo MERLINI

Direttore Responsabile
Antonio COSENTINO

in redazione

Alessandra MELCHIORRE, Oberdan SGARAMELLA, Marcello GINESTRA

mstat.notiziario@marina.difesa.it

Stampa

Stilgrafica S.r.l.
via Ignazio Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma
tel. 06.43588200 - fax 06.4385693
www.stilgrafica.com
e-mail: info@stilgrafica.com

chiuso in redazione il 30 ottobre 2012

Norme per la collaborazione

Il Notiziario è organo di informazione e la collaborazione è aperta a tutti. Gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, investono la diretta responsabilità dell'autore, rispecchiandone le idee personali. Gli articoli (minimo una cartella pari a 1.800 battute) dovranno pervenire all'indirizzo di posta elettronica sopra citato oppure, potranno essere consegnati a mano presso la redazione, entro e non oltre 10 giorni dall'evento, corredati di foto (in formato tif o jpg, con dimensione minima 18x13 cm e con definizione pari a 300 dpi/pollice) e didascalie. Gli elaborati dovranno essere redatti evitando l'uso di acronimi e, se del caso, vanno esplicitati in maniera chiara, precisa ed esauriente. L'accoglimento degli articoli o di proposte di collaborazione, non

impegnano il Notiziario alla pubblicazione né alla retribuzione. La Direzione si riserva il diritto di dare all'articolo l'impostazione e i tagli ritenuti più opportuni. Al fine della corresponsione del compenso di collaborazione, è indispensabile che il collaboratore rediga una dichiarazione firmata in calce contenente: cognome e nome, luogo e data di nascita, codice fiscale, residenza (indirizzo, n° civico, CAP, località, provincia), recapito telefonico, domicilio ove inviare il compenso o eventuali estremi bancari (Banca, IBAN) per l'accredito. Dal momento della retribuzione l'autore cede ogni diritto di esclusività d'utilizzo al Notiziario. Nessuna parte dei testi e delle illustrazioni può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

La Marina è stata protagonista della Vulcano 2012, un'esercitazione interministeriale ed interagenzia di antinquinamento nelle acque antistanti il porto di Milazzo

Vulcano 2012, la Marina al servizio dell'ecologia

Le acque antistanti il porto di Milazzo (ME) sono state teatro d'incontro tra il Dipartimento della Protezione civile, il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, la locale Prefettura e l'ENI che, con la Marina Militare e le Capitanerie di Porto, hanno giocato il proprio ruolo in uno scenario realistico dove un'unità navale ha simulato lo sversamento accidentale di sostanze nocive (idrocarburi). L'esercitazione ha avuto come obiettivo principale quello di verificare ed affinare le attività di coordinamento e cooperazione tra i vari ministeri ed enti italiani coinvolti nella gestione delle emergenze ambientali, partendo dalle fasi d'allarme, sino all'attivazione della catena d'intervento, e la gestione puntuale delle operazioni sul luogo dell'incidente. La catena d'allarme è stata prontamente innescata, in una escalation di livello che ha portato, una volta accertata l'entità dell'incidente e del potenziale danno all'ambiente, a simulare la dichiarazione di Emergenza nazionale da parte della Protezione civile. La Marina Militare, già allertata, ha dispiegato le

navi Orione, Sirio, Cassiopea con il Cigala Fulgosi in supporto, operando in sinergia con i mezzi del Consorzio Castalia e della Guardia Costiera per "cinturare" sia la nave sinistrata sia le macchie di olii sversati, grazie ai sistemi di panne di bordo. Il liquido inquinante è stato raccolto dalla superficie del mare mediante i sistemi meccanici in dotazione, detti Discoil. L'analisi chimica di un campione del liquido inquinante prelevato dal mare, eseguita a bordo dell'Orione, ha in seguito permesso di decidere il procedimento migliore per disperdere il materiale residuo dalla superficie del mare. L'esercitazione ha avuto un eccellente ritorno addestrativo per la catena d'allertamento nazionale e per gli equipaggi. La riunione d'analisi "a caldo" e il seminario propedeutico che hanno preceduto la fase "live" e concluso l'evento, hanno stimolato spunti di discussione e di confronto, coinvolgendo anche docenti universitari, studiosi della materia, nonché ufficiali di Marine estere interessate all'argomento. Forti segnali d'apprezzamento per la condotta e

l'esito dell'esercitazione sono venuti dalle autorità civili e militari di altri dicasteri, che hanno potuto testimoniare l'alto livello di prontezza degli equipaggi e l'interoperabilità delle navi della Marina nonché la potenziale alta valenza, civile

e ambientale, dell'intera operazione, ampiamente documentata dai media locali.

Roberta Manni ■

L'inquinamento marino

Per inquinamento marino si intende l'immissione diretta o indiretta di sostanze o di energia nell'ambiente marino, quando ciò comporti effetti nocivi sulle risorse biologiche, rischi della salute dell'uomo, intralci alle attività marittime, ivi compresa la pesca, l'alterazione della qualità del mare dal punto di vista delle sue utilizzazioni, e la degradazione delle sue attrattive. Il fondamentale principio della protezione e della preservazione dell'ambiente marino ha trovato puntuale affermazione nella disciplina della Convenzione di Montego Bay del 1982 sul diritto del mare che, all'art 192, pone a carico degli stati "l'obbligo di proteggere e preservare l'ambiente marino". La possibilità che hanno le unità classe Costellazioni (I e II serie) di intervenire in caso di inquinamento marino per contenere, rimuovere o disperdere il prodotto inquinante, costituisce una peculiarità di sensibile interesse. In una situazione di rilevante inquinamento marino, infatti, tale capacità potrebbe risultare di significativa importanza in considerazione dell'efficacia e potenzialità dei sistemi disinquinanti imbarcati.

Post-conflict Libya

TRIPOLI

Il 21 gennaio, il presidente del Consiglio Mario Monti e il premier libico Abdel Rahim al Kib, con la firma della Dichiarazione di Tripoli, danno inizio ad una nuova stagione nelle relazioni Italia - Libia con le intenzioni dei due Paesi di "rafforzare l'amicizia e la cooperazione nella cornice di una nuova visione dei rapporti bilaterali"¹.

In tale contesto si inserisce l'operazione "Post-conflict Libya" svolta nelle basi navali di Tripoli e di Al Khums, al comando del capitano di vascello Vincenzo Benemerito dal gruppo navale 620.01, composto dalle navi Gorgona (flag ship al comando del tenente di vascello Antonio Strina) e Tremiti (al comando del tenente di vascello Carmine Pisano), gli uomini del Gruppo Operativo Subacqueo (imbarcati su nave Gorgona), del Reggimento San Marco e i tecnici specializzati dell'Arsenale Militare di Taranto (imbarcati su nave Tremiti).

La missione (inserita nell'ambito delle attività di cooperazione a supporto della ricostruzione del Paese, in aderenza alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 2022), consisteva nel recupero di unità affondate, bonificandole da eventuali ordigni, e nel ripristino, quando possibile, della galleggiabilità delle stesse.

Le due unità navali, ultimato l'approntamento individuale presso le rispettive sedi di ap-



partenza, La Spezia per il Gorgona e Taranto per nave Tremiti, sono partite a fine gennaio per raggiungere Augusta, sede individuata per il "force assembly". L'8 febbraio, dopo il perfezionamento del dispositivo, il gruppo navale ha mollato gli ormeggi da Augusta alla volta di Tripoli dando ufficialmente il via alla missione "Post-conflict Libya".

Sin dall'arrivo a Tripoli di questo gruppo navale, prima forza militare straniera che entrava in Libia dopo il recente conflitto, si è avuta la percezione dell'importanza dell'incarico assegna-

Nave Wahej comincia ad emergere.

to e del particolare momento storico.

Il 10 febbraio le navi sono state accolte in banchina da una numerosa delegazione di autorità militari, che ha mostrato, sin dall'inizio, estremo apprezzamento per aver raccolto la loro richiesta di aiuto e forte aspettativa nei nostri confronti. Le speranze che la nuova "Libia liberata" riponeva nell'avanguardia italiana sono state

Personale del GOS al lavoro su nave Shahaba.



¹ "Libia, Monti firma il nuovo patto di amicizia con il premier al-Kib", http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-01-21/monti-vola-tripoli-visita-142049_PRN.shtml

confermate nei giorni successivi quando il comandante del gruppo navale e il suo staff hanno fatto visita al Capo di Stato Maggiore della Marina libica Hassan Bushnak e al Consiglio nazionale di Transizione (Cnt). Entrambi hanno manifestato quanto per loro fosse importante l'arrivo dei "fratelli italiani".

Il lavoro svolto nei 37 giorni dell'operazione dal "task group" 620.01 è stato seguito sempre con attenzione dai vertici della Marina Libica. Questi ultimi sono sempre stati coinvolti in ogni fase delle operazioni per far sì che la fiducia nei confronti del gruppo navale sempre di più.

Il ripristino del galleggiamento della prima unità, la Shahaba, raggiunto già dopo meno di una settimana, ha spazzato via ogni dubbio creando un generale ottimismo che ha portato tutta la base navale di Tripoli e il Consiglio nazionale di Transizione (Cnt) a seguire giorno per giorno i lavori sulla seconda unità, la Wahag.

Quest'ultima ha richiesto un lungo ed estenuante impegno per il suo recupero in quanto era ormai priva di riserva di spinta, inclinata longitudinalmente a poppa di 40° circa con i ¾ della coperta completamente danneggiata. Il giorno che la Wahag, sollevata da nove cilindri di spinta, posiziona-

L'Ambasciatore d'Italia Giuseppe Buccino Grimaldi su nave Gorgona.



dal Gruppo Operativo Subacquei (GOS), e da un pianificato esaurimento dei locali allagati, messo in atto con l'aiuto del personale di Marinarsen Taranto, è tornata in galleggiamento dopo mesi, l'entusiasmo è stato grande sia tra gli uomini del task group che tra le file dei vertici della Marina Libica.

Prima della partenza, a testimoniare l'eccellente lavoro svolto e la visibilità della missione, il gruppo navale italiano ha ricevuto la visita dell'ambasciatore d'Italia Giuseppe Buccino Grimaldi e l'invito a un ricevimento ufficiale organizzato dalla Marina Libica in cui il Capo di Stato Maggiore ha voluto ringraziare il personale italiano per l'eccellente contributo fornito a supporto del Paese.

I risultati tangibili raggiunti nel-

Personale del GOS al lavoro su nave Wahej.

l'immediato con il ritorno al galleggiamento di due unità semiaffondate, Shahaba e Wahag, non devono tuttavia far ritenere questo l'unico compito della missione, che doveva anche favorire il riattivarsi dei contatti e dei rapporti imprenditoriali fra Italia e Libia.

Al successivo "Libya Build 2012", organizzato a Tripoli dal 20 al 24 maggio, hanno infatti partecipato anche 14 aziende italiane, organizzate dalla Camera di Commercio ItalAfrica Centrale. Di prossima apertura un ufficio, sempre a Tripoli, della Camera di Commercio ItalAfrica Centrale con il compito di facilitare alle imprese italiane la internazionalizzazione in Libia delle proprie attività.

Tutte queste iniziative possono essere considerate come i primi frutti di ciò che il gruppo navale 620.01 ha seminato durante il suo "deployment".

Il solco è stato tracciato e le sorti di una nuova stagione di relazioni con la Libia è nelle mani del governo italiano e del popolo libico che ai primi di luglio ha eletto la propria Assemblée Costituente.

Antonio Strina ■

Harbour and Base Protection System

Si è svolto alla Spezia, il 3 ottobre, un "demo-day" finalizzato allo studio del contrasto di minacce terroristiche subacquee

Il progetto "Harbour and Base protection System (HaPS)", al quale hanno aderito Germania, Italia, Norvegia e Svezia, ha una durata di due anni. Nato sotto l'egida dell'Agenzia Europea per la Difesa (EDA) nel giugno 2010, tale progetto è finalizzato allo sviluppo di applicazioni per la fusione dei dati provenienti da diversi sensori per rilevare e contrastare, specificamente con sistemi non-letali, minacce terroristiche subacquee di ridotte dimensioni. Lo scopo è di impiegare diversi sensori contemporaneamente per realizzare una "picture" di sorveglianza integrata attraverso la quale ridurre al minimo i tempi di allarme e reazione. Per la reazione sono stati testati sistemi così detti "non letali" allo scopo di dissuadere o negare possibili azioni di attacco.

Nello scenario sono stati impiegati tre differenti sonar attivi ad alta frequenza rispettivamente delle ditte Kongsberg, Saab e

Visita dell'area Trial su Nave Rossetti; in alto: attività dimostrativa.



Atlas; una barriera idrofonica-elettrica passiva, sviluppata dal centro di ricerche svedese Foi; una barriera magneto acustica-attiva sviluppata dalla ditta italiana Wass. I sistemi di contrasto sono stati due avvisatori acustici subacquei delle ditte Kongsberg e Saab, un generatore di rumore (air gum) anch'esso della ditta Kongsberg e un generatore di bolle sviluppato dalla ditta Wass.

Durante le prove il ruolo di "intruders" è stato interamente svolto da uomini e mezzi della Marina Militare, tra cui personale specialistico subacqueo, un veicolo autonomo subacqueo (Auv) tipo Remus 100 e un veicolo subacqueo filoguidato (Rov) della famiglia Pluto. All'evento hanno partecipato le più importanti aziende del settore quali Wass, Kongsberg, Saab e Atlas, leaders nell'ambito dei sensori e apparecchiature subacquee, mobilitate nella sperimentazione con i rispettivi prodotti; in scena anche il Pluto della Gaymarine, precursore del Pluto Palla a cui si deve la



scoperta, da parte dell'inventore e produttore Guido Gay, del relitto della corazzata Roma. Prodotti e tecniche sono stati illustrati, alla banchina scali, ad un qualificato parterre di ospiti, nazionali ed esteri. A fare gli onori di casa il Comandante in Capo del Dipartimento dell'Alto Tirreno, l'ammiraglio di squadra Andrea Toscano che ha parlato della centralità spezzina nel contesto mondiale dei temi della sicurezza dei porti. A fornire i dettagli operativi di Harbour and Base protection System il comandante delle Forze di contromisure mine (Comfordrag), contrammiraglio Carmelo Bonfiglio, il coordinatore operativo delle operazioni, il capitano di vascello Paolo Vittorio Maggiani ed il coordinatore industriale per le trial finali del progetto, ingegnere Enzo Michelizza della ditta Wass.

Il coordinamento operativo di tutta l'attività è stato svolto da Comfordrag, il supporto tecnico è stato assicurato dal Centro Sperimentazione e Supporto Navale (Ccssn), mentre quello logistico dall'Arsenale Militare e dal Comando della Base Navale. All'evento hanno preso parte anche la nave esperienza Rossetti ed il cacciamine Numana.

Fabrizio Buonaccorsi ■

Addestramento preliminare

Dopo circa un mese dalla consegna dell'unità alla Marina Militare, nave Carlo Bergamini ha condotto l'addestramento preliminare

LA SPEZIA

L'attività, pianificata su sei uscite in mare, si è svolta sotto la guida del Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo della Squadra Navale, l'ammiraglio di divisione Donato Marzano, presente a bordo in qualità di presidente della Commissione ispettiva, coadiuvato da un team di istruttori. L'intenso programma di esercitazioni, svolte con difficoltà crescente, ha permesso di testare i nuovi apparati presenti a bordo, l'organizzazione interna



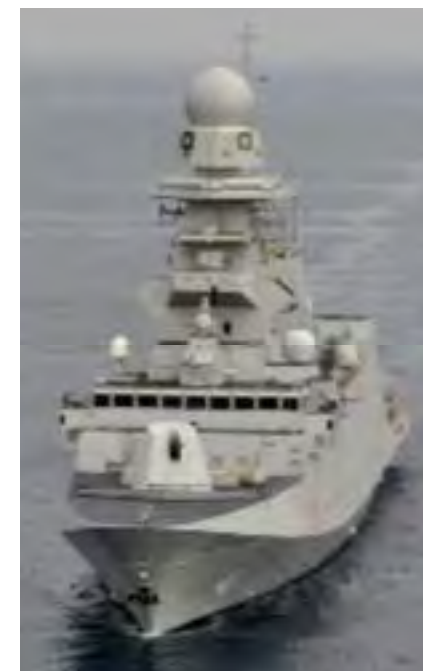
Personale del Bergamini impegnato in esercitazione antincendio in mare (NAVEX).



Decolli e appontaggi con Eli SH90 di Maristaeli Luni.

dell'unità ed incrementare l'addestramento dell'equipaggio, migliorando nel contempo la sinergia tra i vari team funzionali di bordo. Sotto il comando del capitano di vascello Gianmarco Conte, l'equipaggio ha partecipato con entusiasmo ed impegno, facendo tesoro di tutte le raccomandazioni ricevute dagli istruttori in sede di briefing, dimostrando in ogni circostanza professionalità e l'orgoglio di essere imbarcato su una delle unità più moderne della Marina Militare.

Il 6 settembre, con l'ultima usci-



Nave Bergamini in navigazione nelle acque del golfo di La Spezia.

ta programmata, nave Carlo Bergamini ha completato l'addestramento preliminare, superando con successo la prima missione assegnatagli per ridislocarsi presso la base navale di Taranto e continuare l'attività di integrazione del sistema di combattimento con l'ausilio del Centro di Programmazione della Marina.

Gianmarco Conte ■

Caratteristiche generali dell'Unità

Fregata multiruolo	Carlo Bergamini - F 590
Impostata il:	07 gennaio 2008
Varata il:	16 luglio 2011
Cantiere:	Fincantieri di Riva Trigoso (Genova)
Dislocamento:	6300 t
Lunghezza:	139 m
Larghezza:	9,40 m
Apparato motore:	CODLAG (1 turbina a gas da 32 MegaWatt)
Apparato elettrico:	2 motori elettrici da 2,15 MegaWatt
Velocità:	27 nodi
Autonomia:	6000 miglia a 15 nodi
Armamento:	Cannone 127/64 per tiro navale contro costa e antiaereo (capacità di sparare munizioni guidate VULCANO) Cannone 76/62 Super Rapido (capacità di sparare munizioni DAVIDE) Lanciatori verticali per missili superficie-aria tipo ASTER antiaerea e anti missile
Equipaggio:	145
Motto:	"con forza e fedeltà"

Elicotteri della Marina al servizio della comunità



Il quarto Gruppo elicotteri in addestramento con il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico

Si è svolta lo scorso 17 settembre a Gagliano del Capo (LE) l'annuale esercitazione congiunta tra il personale del quarto Gruppo elicotteri e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsass). Un AB212 decollato dalla base aeromobili della Marina (Maristaer) Grottaglie - dove aveva avuto luogo il briefing iniziale di coordina-

Alcuni partecipanti all'esercitazione posano davanti a un AB212 del quarto Gruppo elicotteri; in alto: recupero di un volontario tramite verricello di soccorso.



mento delle attività, alla presenza dei rappresentanti del Dipartimento della Protezione civile - ha raggiunto un'area dedicata nei pressi di Gagliano del Capo. Guidati dall'istruttore nazionale Ciro Sertorelli, i partecipanti hanno effettuato un briefing con l'equipaggio della Marina, dedicando particolare attenzione alle procedure col verricello di soccorso, i segnali, le comunicazioni, l'utilizzo corretto delle imbragature e della barella. L'esercitazione è stata suddivisa in più parti, ognuna di difficoltà crescente. Una pri-

ma fase ha riguardato l'addestramento al verricello di soccorso, nella quale sono state effettuate una serie di salite e discese, utilizzando anche la barella di soccorso. A seguire sono stati provati imbarchi e sbarchi da elicottero in hovering per addestrare il personale ad operare in zone impervie. Infine, l'elicottero si è spostato verso una zona adiacente al mare, dove su una scogliera si sono svolte altre procedure di recupero.

Si è trattato di un'ottima occasione per affinare le procedure operative ed accrescere l'affiatamento tra gli equipaggi di volo ed i volontari specializzati nel soccorso, chiamati sempre più spesso ad operare in sinergia di sforzi in scenari e contesti spesso difficili, quali interventi per calamità naturali, ricerca e soccorso di infortunati o dispersi, oppure in operazioni di salvataggio marittimo o terrestre.

Andrea Bernardi ■

Attività di manutenzione del faro dell'isola di Palmaiola



Elicotteri ed ufficio Fari della Marina per la prima volta insieme

Nel mese di agosto, un EH101 del primo Gruppo elicotteri di Maristaeli Luni, ha cooperato con l'ufficio Fari della Spezia in un'attività di manutenzione del faro dell'isola di Palmaiola. Ubicata nel centro del Canale di Piombino, in prossimità dell'Isola d'Elba, la piccola isola è disabitata e presenta soltanto le installazioni del faro, un piccolo approdo per le imbarcazioni ed una piazzola di atterraggio per gli elicotteri. Il faro, attivato nel 1864 dal Genio civile opere marittime, è entrato nella competenza gestionale del Servizio fari dell'allora Regia Marina nel 1913; l'immobile conserva le strutture e le volumetrie di costruzione originarie. Consta di un caseggio a due piani in cui sono situati due alloggi non più in uso, un tempo sistemazione per il personale farista, con una torre quadrangolare sulla



cui sommità è posizionato il faro. L'attività di supporto da parte degli elicotteri nel dipartimento della Spezia, necessaria per trasportare grosse quantità di materiali in luoghi altrimenti difficilmente raggiungibili, è stata in precedenza condotta dall'AB212, perfettamente idoneo per il peso e le dimensioni. In questo caso invece, è stato utilizzato per la prima volta in supporto alla squadra manutentiva che ha operato a Palmaiola, il più grande EH101, che, a discapito del maggior ingombro, si è rivelato assolutamente idoneo anche a questo tipo di impiego. In dettaglio l'EH101 ha operato per due giorni garantendo il trasferimento ed il recupero dei tecnici dell'ufficio Fari della Spezia e del relativo materiale di supporto, sfruttando l'elevata autonomia e capacità di carico dell'elicottero. Il personale, in parte trasportato dall'EH-101 e in parte raggiungendo il sito via mare, ha provveduto alla sostituzione degli impianti elettrici ed elettronici di asservimento al segnalamento, all'installazione di

EH101 sull'isola di Palmaiola; in alto: faro dell'isola.

un nuovo campo fotovoltaico in sostituzione di quello vetusto presente sul sito, una nuova sorgente luminosa a led ed un quadro di comando e controllo di nuova concezione. Il faro ha così ripreso il regolare funzionamento dopo un lungo periodo di avaria, in attesa di un definitivo e risolutivo intervento del Provveditorato ai lavori pubblici sull'opera muraria. L'attività sul sito si è rivelata particolarmente intensa, concentrata in pochi giorni ed è stata possibile grazie al coordinamento fra l'Ufficio Fari della Spezia, la stazione elicotteri della Marina di Luni e la Capitaneria di Porto di Portoferro. Una missione di trasporto apparentemente di routine, che ha in realtà impegnato l'elicottero ed il suo equipaggio ai limiti se si considerano l'elevato carico trasportato e le ridotte dimensioni dell'area di atterraggio. Con questa missione si sono dunque gettate le basi per una futura collaborazione in questa peculiare ed importante attività, essenziale non solo per la Marina, ma per la sicurezza della navigazione in generale.

Mauro Ghezzi ■

Le Operazioni

Operazione Strade Sicure
Operazione di sorveglianza a siti sensibili sul territorio nazionale in concorso alle Forze di Polizia
Personale Reggimento San Marco

SNMCMG2
Gruppo Navale di Contromisure Mine della NATO
Nave Viareggio



SNMG2
Gruppo Navale permanente della NATO
Nave Maestrale

ISAF Afghanistan
Assistenza militare alle Forze Armate afgane e stabilizzazione dell'Afghanistan
Personale RSM, GOI



Operazione Costant Vigilance
Operazioni Nazionali di difesa e Sicurezza Marittima presenza e sorveglianza
Navi Comandante Cigala Fulgosi, Comandante Bettica, Spica
Personale RSM, MPA BR-1150 Atlantic, SH-3D, AB 212, EH-101



Operazione Cirene
Attività di cooperazione militare Italia-Libia
Personale della Marina Militare (1 Ufficiale - 1 Sottufficiale)



Operazione Medal 2012
Campagna Mediterraneo Allargato
SMG Todaro



M.F.O. SINAI
Controllo e verifica della libertà di navigazione nello Stretto di Tiran
GRUPNAVCOST 10
Navi Esploratore, Sentinella, Vedetta
Personale RSM



Operazione Atalanta
Operazione EU di contrasto alla pirateria in acque somale
Nav San Giusto



Campagne Idrografiche
Nave Magnaghi
Nave Aretusa
Nave Galatea
Mar Tirreno
Mar Tirreno
Mar Tirreno

Il siluro Black Shark



Il siluro pesante Black Shark è il più sofisticato ordigno della sua categoria

Ha una storia ultracentenaria (1875) e un portafoglio prodotti che spazia dai siluri ai sistemi di lancio, dalle contromisure antisiluro ai più sofisticati sistemi sonar; parliamo di Wass (Whitehead Alenia Sistemi Subacquei), controllata di Finmeccanica, dai molteplici record imbattuti: è la più antica azienda mondiale attiva nel suo ramo e l'unica a produrre contemporaneamente siluri e relative contromisure. Oggi Wass annovera alle sue dipendenze 450 addetti, fra gli stabilimenti di Livorno e di Pozzuoli. Ha esportato in oltre 26 paesi: il 70% della produzione va all'estero e tra i committenti spiccano Cile, Malesia, Portogallo, Singapore ed EAU, tutti dotati

del siluro Black Shark. Per fatturato, l'azienda supera i 120 milioni di euro l'anno, con una stima di crescita a 140 milioni nel 2012. Il portafoglio ordini si aggira sui 400 milioni, abbastanza da colmare le linee produttive nel prossimo triennio. Inutile dire che l'azienda fa gola a molti. Ed è alla ricerca di partner.



Test di lancio del siluro leggero di nuova generazione Flash Black.

Finmeccanica ha bisogno di liquidità e sta dialogando nuovamente coi francesi di DCNS e Thales e coi tedeschi di Atlas. Con un imperativo categorico:

Gli MU-90 sono frutto della collaborazione italo-francese. Commercializzati da Eurotorp, joint venture tra WASS (50%), DCNS (26%) e Thales (24%), hanno venduto oltre 1.000 esemplari.

qualsiasi partnership dovrà preservare la tecnologia italiana e garantire al nostro paese il 51% delle azioni della newco. Wass produce il più sofisticato ordigno della sua categoria: il siluro pesante Black Shark, concepito per l'export e sommatoria di altissime tecnologie, nel campo della propulsione, della filoguida a fibre ottiche, nelle tecniche di immagazzinamento dell'energia e nella testa acustica. Potrebbe vendere in India un centinaio di esemplari, non appena i rapporti fra Roma e Delhi dovessero migliorare. E punta a conquistare le marine di Turchia, Israele e Sudafrica. È stato integrato con successo sulle piattaforme tedesche U-209 e U-212, su quelle franco-spagnole Scorpène e su quelle russe Kilo. Senza considerare le commesse della



Il siluro pesante Black Shark è in servizio con le Marine del Cile, della Malesia, del Portogallo e di Singapore. È stato integrato con successo sui sommergibili Scorpène, U-212, U-209 e Kilo, e potrebbe esser acquistato anche dall'India.



I siluri Flash Black e Black Shark, in fase di acquisizione da parte della Marina Militare Italiana, con il nome di Nuovo Siluro Pesante (NSP). Gli NSP sono destinati a rimpiazzare gli A-184 Modello 3 sui sommergibili classe Todaro.

Marina Militare per il Nuovo Siluro Pesante, variante nazionale del Black Shark: nel 2014 dovrebbero iniziare le consegne per un'ottantina di siluri, destinati a rimpiazzare l'A-184 Mod.3 sui battelli classe Todaro. L'altro atout di Wass si chiama Flash Black, siluro leggero di nuova generazione, nato con molte ambizioni: fare concorrenza all'Mk-54 statunitense e rafforzare la leadership aziendale nel ramo. Nei prossimi 10-

15 anni, Wass vorrebbe produrre in almeno 1.000 esemplari, in gran parte per l'export. Si è fatta carico dell'intera fase di sviluppo, investendovi 8 milioni di euro. Realizzato in fibra di carbonio e alluminio, il Flash Black potrà essere lanciato da navi e mezzi non pilotati di superficie, piattaforme aeree e subacquee. Gli altri siluri di Wass si chiamano A-244/S ed MU-90, ormai prossimi alla fase discendente della curva di sviluppo.

Costantemente aggiornato, l'A-244/S è presente sul mercato in versione Modello 3. È stato esportato in 16 paesi e prodotto in oltre 1.000 esemplari. La storia dell'MU-90 non è molto dissimile: evoluzione dell'A-244, il siluro leggero italo-francese da 300 kg e velocità di oltre 50 nodi, è stato sviluppato e commercializzato da Eurotorp, joint venture fra Wass (50%), DCNS (26%) e Thales (24%), retaggio di un passato quasi irripetibile. Parigi e Roma non sono riuscite ad accordarsi su due nuove società, una per i siluri, l'altra per i sonar, la prima a maggioranza italiana e la seconda francese. L'intesa è sfumata nell'autunno 2010, perché i francesi hanno preteso il controllo di maggioranza anche dell'azienda siluristica. La crisi ha incrinato le certezze di Eurotorp: dai 40-50 dipendenti di qualche anno fa, l'azienda è andata via via contraendosi fino a una quindicina di addetti. Non gestisce oggi che le garanzie e la logistica dei contratti già acquisiti.

Francesco Palmas*

* giornalista esperto in Studi Internazionali Strategico-Militari



Lancio di un MU-90 da un elicottero della Marina francese.

Un incontro storico

“Ricerca e salvataggio degli equipaggi di sommergibili sinistrati”, questo è stato il tema trattato nell’incontro tenutosi a Taranto, con la delegazione della Marina della Federazione Russa

L'incontro presso il Comando delle Forze Subacquee, richiesto dalle autorità della Federazione Russa e organizzato dallo Stato Maggiore Marina, è inquadrato all'interno del piano di cooperazione tra le Forze Armate dei due Paesi.

Il motivo della visita, la sempre crescente attenzione dell'opinione pubblica russa sui temi della sicurezza a bordo dei sommergibili, alimentata dalla ben nota e tragica vicenda del sommergibile Kursk, che ha spinto la Marina Militare Russa a ricercare accordi di cooperazione con realtà di elite nel settore. La delegazione, guidata dal capitano di vascello Shaykhutdinov, capo servizio della ricerca e salvataggio della Marina Militare della Federazione Russa, è stata accolta dal comandante delle Forze subacquee, capitano di vascello Cosimo Russo, alla presenza di delegati del 5° reparto dello Stato Maggiore Marina.

Gli ufficiali Russi hanno seguito con molto interesse il briefing di presentazione della componente subacquea italiana e delle tecniche e procedure adottate dai sommergibilisti italiani per garantire la sopravvivenza in attesa dei soccorsi o di attuare la fuoriuscita individuale e collettiva da sommergibile sinistrato. Molto apprezzata è stata la visita alle moderne strutture didattico/addestrative della scuola sommergibili, dedicate alle attività di sicurezza e soccorso sommergibili. In particolare sono state effettuate dimostrazioni pratiche di utilizzo dei simulatori per l'addestramento di team alla falla e fumo ed alla fuoriuscita da sommergibile sinistrato indivi-



Il comandante delle Forze Subacquee illustra il funzionamento del simulatore; a destra: dimostrazione pratica dell'impiego della tuta mk10.

duale (garitta) e collettiva (rush escape). E' stata altresì organizzata una dimostrazione pratica in acqua delle manualità di attivazione del battellino in dotazione alle tute di fuoriuscita, con la descrizione di tutte le procedure che i sommergibilisti sopravvissuti devono attuare, una volta raggiunta la superficie del mare, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Inoltre, è stata fornita alla delegazione l'opportunità di vivere in prima persona, con un pizzico di adrenalina, le concitate ed emozionanti fasi di risalita di emergenza del battello, a seguito di una falla a bordo con una breve ma intensa attività di prova sul simulatore di immersione classe Sauro.

Tema centrale dell'intera visita è stato il confronto in merito alle possibilità pratiche di cooperazione tra le Forze Armate dei due paesi sul tema della SubSar (Submarine Search and Rescue). In particolare i rappresentanti della Marina Russa hanno espresso concreto interesse nel-

la definizione di un accordo bilaterale mirato ad un reciproco scambio di know how ed allo sviluppo di standard comuni per l'interoperabilità dei sistemi di soccorso dei sommergibili, al fine di ottenere, nel futuro, una piena compatibilità tra le dotazioni dei due Paesi.

La Marina Militare Italiana adotta da anni standard internazionali che permettono la piena compatibilità delle dotazioni per il soccorso ai sommergibili in ambito Nato e dispone di un'organizzazione ad essi dedicata per tale compito, risultando nel settore, "leader nel Mediterraneo".

L'interesse dimostrato dai delegati di una blasonata Marina Militare con una grande tradizione di sommergibilisti, oltre a porre le basi per una futura proficua cooperazione, ha dato ulteriore lustro alle elevate capacità della Marina Militare Italiana e della componente sommergibili nazionale.

Plinio Rapanà ■

Inaugurato l'Anno Accademico



Si è svolta a Venezia alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina la cerimonia di apertura del nuovo anno accademico



Nella biblioteca dello storico Arsenale di Venezia, sede, dal 1999, dell'Istituto di studi militari marittimi (Maristudi), il 27 settembre, ha avuto luogo la cerimonia di apertura dell'anno accademico 2012 - 2013 alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Luigi Binelli Mantelli, dell'Ispettore delle Scuole della Marina Militare, ammiraglio di squadra Gerald Talarico, del Comandante Generale delle Capitanerie di Porto ammiraglio ispettore capo Pierluigi Cacioppo. Hanno altresì partecipato alla cerimonia alte autorità civili e militari locali e non, ed eminenti rappresentanti del mondo culturale ed universitario. L'evento è stato impreziosito dalla "lectio magistralis" sul tema "L'autunno Arabo, risvolti incerti di una primavera promettente", tenuta dall'onorevole Riccardo Migliori, presidente dell'assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in europa.

L'ammiraglio Ruzittu accoglie il Capo di Stato Maggiore della Marina; in basso: l'arrivo dell'ammiraglio Frassetto (M.O.V.M.).

Il comandante di Maristudi, contrammiraglio Maurizio Ertre, ha aperto la cerimonia dando il benvenuto ai presenti; ha ringraziato in particolare, a nome di tutto il personale dell'Istituto, l'ammiraglio Binelli Mantelli che con la sua presenza ha evidenziato chiaramente la considerazione che la Marina ha per l'Istituto, la cui missione primaria è quella di far acquisire a tutti i futuri comandanti e dirigenti della Marina Militare una cultura professionale ad ampio orizzonte, con una spiccata connotazione marittima.

Ha, quindi, introdotto l'onorevole Migliori ringraziandolo per l'alta considerazione che da sempre mostra nei riguardi della Marina (non ultimo un suo autorevole intervento nelle sedi dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in



L'arrivo dell'onorevole Riccardo Migliori; a destra: una fase della cerimonia.

Europa (Osce) sulla questione dei nostri due "marò" ancora trattenuti in India). L'intervento ha costituito un ulteriore prezioso momento formativo per gli ufficiali frequentatori, e si è focalizzato sulla problematica della sicurezza nella regione mediterranea. Questo argomento costituisce non solo uno dei cardini fondamentali su cui è impegnata l'Osce, ma rappresenta, nel più generale quadro di riferimento della sicurezza internazionale e del

Il Capo di Stato Maggiore firma il libro d'onore.



mantenimento della pace, il fulcro dell'attività delle nostre Forze Armate ed in particolare della Marina Militare, da anni impegnata in teatri operativi di crisi, ben oltre i confini nazionali.

L'ammiraglio Binelli Mantelli, dopo aver salutato i presenti ha rievocato brevemente la storia dell'Istituto che, nato nell'arsenale di La Spezia nei primi del '900, in seguito è stato trasferito presso l'Accademia Navale di Livorno ed infine è giunto a Venezia nel 1999. Ha ribadito il significato della presenza dell'Istituto di studi militari marittimi in arsenale: "un polo di cultura navale e marittima" nella culla della marittimità,

oggi luogo di eccellenza in una realtà di eccellenza, avente lo scopo di preparare le nuove classi dirigenti della Marina.

Il Capo di Stato Maggiore ha tracciato le linee su cui si sta muovendo la Marina in questo momento storico di contrazioni, ma nel contempo anche di rinnovamento della flotta. Ha riportato tutti i teatri operativi che hanno visto e vedono impegnate le nostre navi e il nostro personale ribadendo l'importanza del fattore umano e di come sempre più importante sia la formazione del personale. Poi rivolto ai frequentatori ha pronunciato le seguenti parole: "voi che vi affacciate alla fase più produttiva della vostra vita professionale, dovrete essere protagonisti di questo futuro, con il confronto costruttivo delle idee, lo stimolo anche critico, la franchezza nello esprimere le vostre convinzioni, ma anche con la capacità ed il coraggio di assumervi le vostre responsabilità e la disponibilità intellettuale a ciò che è nuovo."

Al termine del suo discorso l'ammiraglio Binelli Mantelli ha dichiarato aperto l'anno accademico 2012 - 2013.

Bruno Marconi ■

Dalle corvette alle barche a vela



NAPOLI

E' trascorso poco meno di un mese dall'inizio della campagna estiva 2012 a favore della seconda classe dell'Accademia Navale di Livorno, ma è già tempo di saluti.

A Cagliari, si è infatti concluso il modulo "navale" della Campagna di Istruzione estiva, che prevedeva l'imbarco dei cadetti su quattro corvette della classe "Minerva", di base ad Augusta.

Su queste unità, i futuri ufficiali di Marina (per la prima volta a confronto con la realtà di bordo delle navi da guerra), hanno trovato negli equipaggi "siciliani", uomini capaci di trasferire loro nozioni, informazioni e competenze necessarie alla maturazione non solo professionale ma soprattutto umana. L'attività di bordo è stata intensa ed i risultati non hanno tradi-

to le aspettative, essendo gli allievi riusciti a conseguire un ampio spettro di conoscenze, formalizzate da abilitazioni, che consentiranno loro di destreggiarsi con più facilità negli imbarchi futuri.

Lunedì 13 agosto, metà del corso Triarii è imbarcato sulle unità a vela della Marina Militare Italiana Orsa Maggiore, Stella Polare, Corsaro II, Capricia, Caroly, Sagittario e Chaplin protagoniste del secondo modulo della Campagna addestrativa, quello "velico d'altura". Su queste, gli allievi hanno dovuto sin da subito fare i conti con una realtà ben diversa da quella delle navi grigie, con spazi più angusti e soluzioni logistiche sicuramente meno comode. Battuto l'iniziale timore, i cadetti, dando prova del loro spirito di sacrificio ed adattamento, hanno indossato le divise Sport Velico Marina Militare pronti a districarsi tra drizze, scotte, virate ed abbattute.

Nave Stella Polare in fase di ormeggio nel porto di Napoli.

Già dalle prime ore di navigazione, dopo aver mollato gli ormeggi da Cagliari, i giovani marinai si sono dovuti misurare con un mare non così favorevole che ha messo a dura prova il loro "piede marino". Nonostante le difficoltà create dallo strettissimo contatto con l'elemento acqua, i protagonisti della Campagna addestrativa hanno dato evidenza dello spirito che regge il loro corso, sapendosi districare con disinvoltura tra le tante manovre che animano le vele di questi "gioielli" d'altri tempi, dimostrando di saper cogliere e fronteggiare le sfide che la loro passione li porta ad affrontare. Con l'arrivo a Napoli, questo spirito di abnegazione è stato ripagato dalle vedute mozzafiato che la costa campana è stata in grado di regalare, confermando ancora una volta

che quella intrapresa da questi giovani è la rotta che li condurrà ad una vita ardua, ma capace di suscitare in loro forti emozioni.

Simone Scirè ■

Alزابandiera! La tradizionale cerimonia, effettuata simultaneamente dalle piccole navi a vela, è snella, essenziale, sobriamente consona all'ambiente. Volta!

La solennità del momento è comunque sottolineata dalla magnificenza delle strutture circostanti il Distaccamento Marina Militare (Maridist), che gli accesi colori dei jack sembrano lambire, in segno di saluto. Rientra!

Le coperte delle unità si animano, è iniziato il posto di rassetto e pulizia. Questa mattina gli ottoni sembrano più faticosi da lucidare e il teak del pozzetto somiglia più al parquet di una pista da ballo. Sì, perché la sera precedente si è fatto festa. E la giornata, spesa tra i vicoli della città vecchia e della Napoli sotterranea, ha contribuito ad affastellare di ricordi le

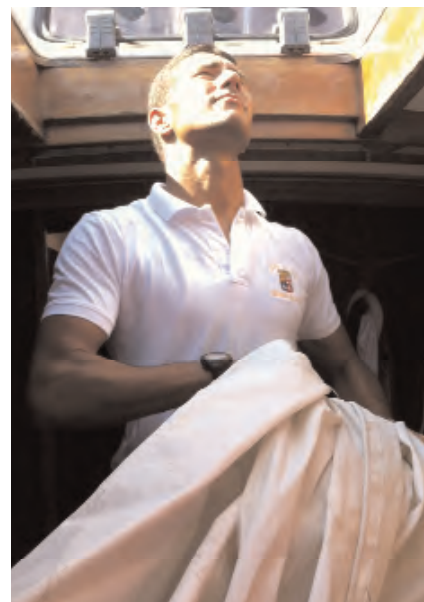


Navigazione di precisione durante la manovra di atterraggio nel porto di Napoli.



Acquisizione di rilevamenti di punti cospicui durante l'atterraggio nel porto di Napoli.

sotto: allievo in cala per la sistemazione delle vele.



di locali nella zona del lungo mare. Dalla città sotterranea, alle numerose chiese di Spaccanapoli, per finire allo shopping in via Caracciolo, e tutto questo senza considerare le bellezze di Ischia, Capri e Procida, gli allievi e, più in generale, gli equipaggi hanno potuto godere di una sosta qualitativamente di alto livello, anche grazie al contributo della Base logistica del Miseno e del Maridist.

Andrea Graziani ■

La Marina e Ottobre Blu

CHIOGGIA

Anche quest'anno si è rinnovato il binomio Marina Militare-Ottobre Blu. Per il quarto anno la Forza Armata è stata presente dal 13 al 21 ottobre a Chioggia con mezzi e uomini, consolidando così la propria stima alla rassegna dedicata a tutte le passioni legate ad uno degli elementi naturali fondamentali della Terra: l'acqua. Sia mare, fiume o lago. E la Marina, che ha da sempre sposato l'iniziativa dell'Azienda speciale per il porto di Chioggia e della Camera di commercio di Venezia, si è presentata con nave San Marco, gli elicotteri EH101 e AB212, gli uomini del Reggimento San Marco e del Comando Subacquei Incursori, oltre al Centro Mobile Informativo, all'Istituto Idrografico che ha allestito una mostra con carte nautiche e strumentazioni, le unità e



Il sottosegretario alla Difesa Magri e l'ammiraglio Binelli Mantelli con la presentatrice Benedetta Rinaldi.

l'equipaggio della Sezione Velica, e in particolare con nave Sagittario, con l'ammiraglio di squadra Stefano Tortora che ha ragguagliato sui lavori per il recupero della Concordia, con l'Accademia Navale con cui si è suggellato un gemellaggio in occasione del TAN e con la Scuola Navale Militare "Morosini". Alla serata finale hanno preso parte il sottosegretario alla Difesa dottor Gianluigi Magri e il Capo di Stato Maggiore, ammiraglio di squadra Luigi Binelli Mantelli.

Un prestigioso connubio quello tra Marina Militare e Ottobre Blu iniziato nel 2009 con la cerimonia della consegna della Bandiera di Combattimento al



Allievi del Morosini sul palco; in basso: atterraggio di un incursore paracadutista.



sommersibile Todaro, svoltasi proprio a Chioggia, e rafforzato nel corso degli anni con la presenza dell'Amerigo Vespucci, la nave a vela più bella del mondo prima e delle unità della 253ª sessione della Scuola comando dopo.

Quest'anno al molo Isola Saloni nave San Marco, unità assalto anfibia della classe San Giorgio, il cui nome è legato al Santo Evangelista del "leone alato", simbolo della città di Venezia. L'unità della Marina Militare è stata presa d'assalto dai visitatori: tremila in due giorni. Folla, poi, al molo Isola Saloni per assistere all'appontaggio degli elicotteri e ad un'azione dimostrativa degli Incursori che si sono lanciati con il paracadute, a testimonianza dell'operatività del reparto, rappresentando di fatto una delle Forze Speciali più conosciute ed apprezzate del mondo. Al termine delle esibizioni, il pubblico ha infine potuto partecipare alla suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera accompagnata dalle note della Banda della Marina. Presso il nuovissimo Centro Mobile Promozionale, un autobus di ben 12 metri, gioiello per tecnologia ed eleganza, è stato inoltre possibile entrare, virtualmente, "a bordo" della Marina Militare Italiana.

Rosario Naimo ■

Piracy alert!

Pirateria, sviluppo ed azioni politiche. Questi alcuni degli argomenti discussi all'assemblea di Confitarma

Anche quest'anno Palazzo Colonna ha ospitato l'assemblea svoltasi il 4 ottobre a Roma, alla presenza di autorità civili e militari ed esponenti del governo. Tanti i temi trattati dal presidente di Confitarma Paolo d'Amico, che ha affermato: "nonostante l'avversa situazione economica, gli armatori italiani hanno dimostrato di essere ancora competitivi e di continuare a sviluppare la flotta, contribuendo, senza perdite di posti di lavoro, al 2,6% del PIL, grazie al "Registro Internazionale" un eccezionale strumento di crescita. La nostra flotta in meno di dieci anni ha scalato la graduatoria delle principali flotte mondiali, conquistando l'undicesima posizione e la leadership nel settore dei traghetti, delle crociere e delle chimichiere. E' necessario accorpare le competenze e snellire la macchina burocratica, aggiunge il presidente di Confitarma, pensando ad un ministero del Mare, ad esperti che seguono da vicino il nostro mondo".

Con particolare enfasi ed attenzione, Paolo d'Amico ha trattato il problema della pirateria, rivolgendo un pensiero ai fucili del Reggimento San Marco, ancora detenuti in India. Il presidente d'Amico ha aggiunto: "Il cardine della strategia italiana di contrasto alla pirateria è la legge n.130 dell'agosto 2011 che ha introdotto la difesa attiva a bordo delle

nostre navi, consentendo l'imbarco di Nuclei Militari di Protezione (NMP). Questa strategia si è rivelata estremamente positiva, grazie soprattutto all'intensa collaborazione tra armamento e Marina Militare". In materia di sicurezza, il presidente di Confitarma ha invocato la risoluzione della problematica relativa alla disposizione che impone alle navi passeggeri in servizio di linea di utilizzare combustibile a basso te-



nore di zolfo nella Zona di Protezione Ecologica. Successivamente ha preso la parola il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti Guido Improta, confermando la volontà del governo di favorire la sburocratizzazione, proposta da Confitarma, per uniformare le procedure dei singoli Stati. Il vice ministro ha anche assicurato l'attuazione di procedure atte a garantire la piena competitività degli armatori italiani all'estero. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, ha sottolineato come la semplificazione burocratica sia fondamentale per la

ripresa dell'economia italiana. Mentre, Luigi Grillo, presidente della commissione Lavori pubblici e Comunicazioni, ha ribadito l'urgenza e l'importanza di varare la riforma dei porti, già approvata dal Senato ed in discussione alla Camera.

La senatrice Roberta Pinotti, vice presidente della commissione Difesa del Senato, ha focalizzato la problematica della pirateria affermando che i pirati hanno aumentato le proprie capacità riuscendo ad operare anche a migliaia di chilometri. Ha infine ribadito gli sforzi in atto per identificare gli interventi legislativi necessari all'emanazione del decreto attuativo per l'imbarco di team privati a bordo dei mercantili.

Ha chiuso gli interventi il vice ministro agli Affari Esteri Sattan De Mistura, che ha evidenziato l'importanza della difesa attiva delle navi mercantili, affermando che è uno strumento indispensabile per la sicurezza degli equipaggi e delle navi che operano nelle aree a rischio.

Dopo l'assemblea generale il gruppo giovani armatori di Confitarma, presieduto da Valeria Novella, ha organizzato il convegno "The maritime industry today. Ideas, thoughts and proposal to share our routes towards tomorrow", incentrato sull'associazionismo nell'attuale contesto economico e politico.

Alessandra Melchiorre ■

CONFITARMA tra crisi dei noli e pirateria

L'associazione degli armatori italiani affronta la crisi più difficile di sempre

Il calo dei noli e l'aumento del prezzo del gasolio sono le prime ragioni della crisi che sta investendo il settore in tutto il mondo. L'abuso, ad esempio, dei derivati e politiche scriteriate di ingrandimento delle flotte hanno mandato in difficoltà diversi nomi storici dell'armamento italiano, spicca su tutti il caso della Deilemar, il cui fallimento ha mandato in rovina migliaia di piccoli risparmiatori. Mentre, altre società hanno forte difficoltà a mantenere la continuità aziendale e stanno trattando con le banche piani di rientro dal debito. Questi sono solo alcuni degli argomenti discussi tra le poltrone della sede di Confitarma, in occasione dell'assemblea annuale.

Ma, le difficoltà riguardano anche il settore passeggeri, con

Costa Crociere che è riuscita dopo la tragedia della Concordia a mantenere buoni volumi di passeggeri solo grazie a un netto taglio dei prezzi, che ha permesso di mantenere i volumi, ma non i guadagni. Pur con tutte le cautele del caso, è possibile affermare che anche questa volta il comparto è stato in grado di reagire ad eventi e contingenze avverse, gettando le basi per proseguire nel disegno di una linea di crescita che fa della crociera un caso di eccellenza.

Non va meglio nel settore traghetti, dove anche qui la concorrenza al ribasso sulle tariffe ha reso estremamente difficile fare profitti nel business dei collegamenti con le isole.

Altro argomento trattato dal presidente di Confitarma Paolo d'Amico è il contrasto alla pira-



L'intervento del presidente di Confitarma Paolo d'Amico.

teria, evidenziando il calo degli attacchi negli ultimi mesi. Ma il problema non è del tutto superato. Il presidente di Confitarma ha rinnovato l'apprezzamento dell'armamento italiano per la proficua collaborazione avviata con la Marina Militare che, grazie all'imbarco dei Nuclei Militari di Protezione sulle navi mercantili italiane ha evitato numerosi attacchi alle nostre unità. Inoltre, auspica l'interesse dell'armamento a migliorare, ove possibile, la convenzione firmata l'11 ottobre 2011 da Confitarma e Ministero Difesa, al fine di renderla ancor più rispondente alla realtà operativa, soprattutto alla luce dell'esperienza maturata in India con il caso dell'Enrica Lexie. Gli argomenti discussi somigliano a un "trattato di guerra", raramente si ricordano periodi così difficili per il settore. Un brutto colpo d'immagine per l'opinione pubblica, nonostante sia uno dei settori forti del made in Italy.

Antonio Cosentino ■



Si è riunita il 18 ottobre la Commissione Navigazione Oceanica di Confitarma, per fare il punto sulle misure legislative di contrasto alla pirateria. Tra gli argomenti discussi il vice ministro agli Affari Esteri Sattan De Mistura ha ribadito come la libertà e la sicurezza della navigazione è una priorità nazionale che la Farnesina si impegna a promuovere e tutelare nei rapporti bilaterali e nei fori internazionali. Ha poi espresso piena soddisfazione per l'alta qualità del servizio reso dai Fucili di Marina impiegati a protezione dei mercantili.

Inoltre, il Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo della Squadra Navale, ammiraglio Marzano intervenuto alla riunione, ha ricordato l'efficiente sinergia tra marina militare e marina mercantile e i risultati positivi ottenuti grazie al coordinamento delle forze militari con Confitarma e con le

aziende di navigazione. Il presidente di Confitarma, Paolo d'Amico ha espresso vivo apprezzamento per quanto il governo, ed in particolare il ministero degli Affari Esteri, sta facendo per riportare in Patria i due militari italiani trattenuti in India, ed ha ribadito l'esigenza di un rapido completamento dell'impianto normativo con il decreto attuativo che dovrà consentire l'imbarco anche di team privati nei casi in cui non fossero disponibili o non fosse possibile imbarcare i Nuclei Militari di Protezione. ■

“Vivi le Forze Armate”

La Scuola sottufficiali di Taranto e il Comando della Forza da Sbarco di Brindisi, hanno ospitato gli “aspiranti militari” della “mininaja”

Si è conclusa il 14 settembre l'ultima edizione del corso di formazione a carattere teorico e pratico denominata “Vivi le Forze Armate – Militare per tre settimane”. Il corso, fortemente voluto dal ministero della Difesa nel 2010, ha permesso a ragazzi tra i diciotto ed i trent'anni, provenienti da tutta Italia e con pregressi socioculturali diversi, di fare una esperienza a stretto contatto con la realtà della Marina, che spazia dalla tipicità delle navi, aerei ed elicotteria a quella delle Forze da Sbarco e dei Sottomarigibili. “Uniformati, schierati, allineati e coperti: in poche ore da quando abbiamo varcato la soglia dell'istituto militare cui siamo stati destinati, una miriade di regole e disposizioni hanno stravolto la nostra routine quotidiana”. Comincia così, come osserva il corsista Vito Gassi, l'esperienza dei frequentatori presso la Scuola sottufficiali della Marina di Taranto. In pochissimi giorni hanno avuto l'opportunità di immergersi nella cultura marinara e militare acquisendo le fondamenta della nautica e della storia della Marina. Momenti formativi, uniti ad attività pratica quali nozioni di arte marinaresca, attività di voga su lancia a remi, corsi antincendio e di primo soccorso avanzato che hanno consentito ai ragazzi di vivere una esperienza interattiva e singolare. Non è mancato l'andar “pel vasto mar”, grazie ad una uscita in mare sulle unità navali del Comando Forze di Alture (Comforal) e l'avventurarsi con i mezzi da sbarco in una



Una lezione di arte marinaresca.

smetterla” è il pensiero del corsista Yannik Petri al termine di tutte queste attività. Chi ha frequentato l'edizione 2012 della “mininaja” ha conosciuto la Forza Armata in tutto e per tutto, comprendendo che i valori, le virtù e le tradizioni esistono ancora e che dentro le uniformi c'è molto più che semplice conformismo, come racconta la corsista Viviana Proce: “L'affascinante vita militare richiede grandi capacità fisiche,

morali e psicologiche dando però in cambio un'eccellente formazione a livello sia personale sia sociale. “Vivi le Forze Armate” permette di vivere, pur parzialmente, questo fantastico mondo che educa al pieno rispetto personale e altrui ed all'importanza della fondamentale presenza di fiducia, collaborazione e stima tra persone che affrontano quotidianamente le stesse difficoltà.” Descrivere la complessità del comparto Difesa, è stato il compito più arduo che ha dovuto affrontare il personale istruttore, ma la risposta dei frequentatori è stata positiva; in merito, la corsista Elisa Concialdi ha voluto sottolineare: “la grande passione che si deve avere per affrontare questo lavoro”. La missione associata a questo corso appare pienamente compiuta poichè i commenti e le impressioni ricevute sono stati sempre unanimi, improntati al compiacimento ed al profondo rispetto e stima per l'attività e l'operato della Forza Armata. “Questa esperienza formativa unica ed indimenticabile insegna ai giovani che cos'è il senso di responsabilità, la stima, l'amore, il coraggio, l'unione, l'indipendenza e la serietà.” conclude la corsista Vincenza Ritieni.

Giuseppe Porta ■

Visita alla Scuola sommergibili e a bordo del sommergibile Scirè

La Marina accoglie ogni anno numerosi “aspiranti marinai” che aderiscono ai corsi di formazione “Vivi le Forze Armate - Militare per tre set-

timane” organizzati dal ministero della Difesa. Attraverso il contatto diretto con le strutture, i mezzi e soprattutto con il personale della Forza Armata si

offre l'opportunità di sperimentare ciò che la vita militare rappresenta. Sono numerose ogni anno le richieste che provengono da tanti giovani ragazzi desiderosi di vivere poche settimane da militare, avvicinandosi al mondo delle “stellette” per assaporarne i valori, le tradizioni e per conoscere le capacità e



La visita al Comando delle Forze Subacquee ed al sommergibile Scirè; a destra: simulazione di esercitazione con mezzi da sbarco.

le attività condotte. Il 4 e il 6 settembre presso il Comando delle Forze subacquee (Comforsub) sono giunti in visita circa 70 giovani “aspiranti militari”. Dopo il benvenuto da parte del capitano di fregata Antonio Tasca, capo servizio addestramento basico e del capitano di fregata Antonio Afarano, capo ufficio sicurezza, i giovani sono stati introdotti alla vita da sommergibilista visionando dapprima due video sull'attività dei battelli e in seguito seguendo una breve conferenza di presentazione su tutta la componente subacquea, sui mezzi, sulla formazione e sul personale che orgogliosamente fa parte di questo mondo. I “militari” hanno seguito con vivissimo interesse gli argomenti trattati ed hanno quasi letteralmente inondato di domande i sommergibilisti presenti, ponendo interrogativi sia sugli aspetti logistici inerenti la vita di bordo sia sugli aspetti operativi dell'attività di un som-

Anche quest'anno la “mininaja” ha conquistato ragazzi e ragazze dai diciotto ai trent'anni che hanno aderito numerosi all'iniziativa svoltasi nell'area pugliese

gibile Scirè, seconda unità subacquea della nuova classe U212A, frutto dell'intensa cooperazione bilaterale italo - tedesca avviata a metà degli anni '90. Tale cooperazione ha permesso alla forza armata di dotarsi di due moderni sommergibili, con tecnologia AIP (Air Independent Propulsion) - i sommergibili Todaro, nel 2006, e Scirè, nel 2007 - e di altri due, attualmente in costru-



mergibile. Particolarmente sentito dalle donne presenti e forse desiderose di far parte di questa piccola famiglia, è risultato l'aspetto inerente la non presenza del personale femminile a bordo dei sommergibili italiani. La visita si è protratta per tutta la mattinata, mostrando tutti gli ausili didattici e i simulatori della scuola sommergibili senza perdere l'occasione di vivere, seppur per poco tempo, un'esperienza a bordo di un battello. Infatti i giovani hanno potuto visitare da vicino il sommer-

zione presso gli stabilimenti Fincantieri del Muggiano (La Spezia) per i quali si prevede la consegna alla Marina nel 2015 e 2016. La visita non poteva che chiudersi visitando la sala cimeli di Comforsub, luogo simbolo della componente in cui viene gelosamente custodito il ricordo del passato dei battelli e soprattutto dei sommergibilisti italiani, molti dei quali non hanno esitato ad anteporre valori come la patria e l'onore alla propria vita.

Giuseppe Volpe ■

La Scalea Reale



La Marina Militare con i suoi musei e sacrari (Castello Aragonese di Taranto, Museo tecnico navale di La Spezia, Museo storico navale di Venezia, Sacrario delle bandiere di Roma, Sala Guglielmo Marconi di Ancona) custodisce tesori del passato di inestimabile valore per la storia della nostra Forza armata e per l'Italia

Negli ultimi mesi è balzato alla cronaca dei media uno dei tanti gioielli custoditi nei nostri musei: la Scalea Reale, imbarcazione costruita presso gli squeri dell'arsenale di Venezia nei primi decenni del 1800 e che oggi si trova nel Padiglione delle navi a pochi metri dall'Arsenale Militare e dal museo storico navale di Venezia. La Scalea Reale, (18 metri di lunghezza e 3,2 metri di larghezza) fu progettata, costruita e varata come imbarcazione da cerimonia e di alta rappresentanza. Il suo utilizzo più "blasonato" fu nel 1866 quando imbarcò il Re d'Italia Vittorio Emanuele II in occasione del ritorno di Venezia e del Veneto al Regno d'Italia. Per questo solenne evento le decorazioni presenti a poppa dell'imbarcazione, furono rielaborate dalle abili mani dei carpentieri dell'arsenale che mo-

dificarono i fregi esistenti in modo da rappresentare la città di Venezia che incorona l'Italia. Nel resto dell'imbarcazione si possono tutt'ora ammirare bassorilievi raffiguranti sirene dorate che terminano a prora con un grande leone alato e a poppa con una splendida raffigurazione di sculture che celebrano il solenne momento. Inoltre a poppa è posto un drappo di velluto rosso, lungo molti metri, che con un lato fissato all'imbarcazione, veniva "filato" in acqua durante le cerimonie a cui prendeva parte la Scalea Reale. L'imbarcazione fu anche rappresentata da Giacomo Induno in un prezioso dipinto che si può oggi ammirare al Museo del Risorgimento di Milano: il cui è rappresentato l'arrivo della «Scalea», mentre naviga lungo il Canal Grande sotto lo sguardo della gente che si affaccia dal

balcone del Palazzo Ducale. La Scalea Reale è stata in servizio per quasi un secolo e in questo tempo è stata sottoposta ad interventi di manutenzione ordinaria allo scafo. Sono rimaste intatte le originali sovrastrutture con i loro decori scolpiti nel legno. Uniche parti sostituite sono gli scudi che rappresentavano casa Savoia con il jack della Marina Militare. Di quest'estate è la notizia che il Consorzio della Venaria Reale di Torino si è reso disponibile per restaurare la storica imbarcazione. Tra l'altro a Torino, è in corso il restauro di un'altra imbarcazione dal ricco passato: il Bucintoro del Re di Sardegna chiamato anche la "Peota Reale", costruita a Venezia nel Settecento e dalla fine ottobre esposta alle Scuderie Juvvariane della Reggia Sabauda. In occasione di una visita avve-

A sinistra: Scalea Reale con i principi di Piemonte alla regata storica del 1932; in basso: Dipinto di Girolamo Induno (Milano 1825-1890) "Ingresso di Vittorio Emanuele II a Venezia (7 Novembre 1866) Olio su tele 210 x 272 cm. Milano museo del Risorgimento.

nuta qualche tempo fa per avviare collaborazioni tra il Consorzio della Venaria Reale e Venezia Marketing Eventi, Andrea Scaringella e Cristina Segus, in rappresentanza del Consorzio, sono rimasti affascinati dalla Scalea Reale.

Da questa scoperta quasi fortuita, nasce la proposta da parte del direttore del Consorzio Alberto Vanelli di restaurare la Scalea a loro spese nell'ambito del progetto "Salva l'Italia per l'Arte". In cambio ci sarebbe la richiesta di poter portare la Scalea Reale alla Venaria e lasciarla in esposizione con il Bucintoro del Re di Sardegna o Peota Reale (in fase di restauro presso il Centro della Venaria) per qualche mese, in attesa poi di restituirla a Venezia. Il previsto "fine-restauro" potrebbe essere nel 2013. Quest'attività, come ha spigato ai media l'assessore regionale alla cultura (Regione Piemonte) Michele Coppola, rientrerebbe



nell'ambito dell'operazione «Salva Italia per l'Arte», basata sulla volontà di promuovere la competenza del Centro per il restauro, arruolando nel contempo capolavori italiani e stranieri da mostrare alla Venaria Reale.

Alla proposta del Direttore Vanelli, il direttore del Museo Navale, capitano di vascello Marco Sansoni afferma «Siamo d'accordo che la Scalea Reale abbia bisogno di qualche restauro e, se hanno davvero la possibilità e il desiderio di intervenire per effettuare una manutenzione, abbiamo offerto loro ospitalità per tutto il periodo necessario, purché il restauro avvenga qui. Per portare al-

l'esterno la Scalea Reale bisognerebbe infatti farla a pezzi e ricostruirla in seguito oppure buttare giù un'intera parete del Padiglione delle Navi, operazione non semplice e molto costosa. Per non parlare del fatto che i veneziani sarebbero privati di un'imbarcazione meravigliosa che vorremmo valorizzare sempre di più».

Il restauro della Scalea Reale effettuata all'interno del Padiglione delle Navi di Venezia sarebbe quindi la via più percorribile e auspicabile. La nascita di un "cantiere-lavoro" aperto al pubblico porterebbe a conoscenza con la relativa valorizzazione, questa preziosa imbarcazione storica. La Marina Militare continuerebbe così a rendere fruibili ai visitatori tutti i suoi preziosi gioielli storici, perseguendo così, nel migliore dei modi, gli obiettivi istituzionali del Museo e allo stesso tempo potrebbe accogliere la proposta avanzata dal consorzio della Venaria Reale.

Nell'attesa e nell'augurio che possa essere raggiunto in breve tempo un accordo e che questo possa soddisfare tutte le parti chiamate in causa, tutti noi utenti ed appassionati del mondo del mare non possiamo che essere ben felici di questo progetto e soprattutto che la Scalea Reale è tornata alla ribalta del pubblico.

Alessandro Busonero ■



Un pezzo di storia da ricordare

Dismesso il bacino galleggiante GO 10 dell'Arsenale di Taranto

Centododici anni. Un'età consistente per un bacino colmo di lamiere, bulloni, saldature e autonomi sistemi di pompaggio, certamente obsoleti, ultracentenari, ma comunque di tutto rispetto. Un pezzo di storia quindi, da ricordare con orgoglio. Questa unità di lavorazione merita di essere descritta, raccontata e salutata con dignità. Il bacino GO 10 fu costruito dalla ditta Esercizi Bacini di Genova, sulla linea del sistema Clark, con sezione trasversale a L, e cassone d'aria centrale trasversale. E' composto da due pezzi di uguale lunghezza uniti per mezzo di telai in ferro, continui per tutto il contorno della sezione maestra, ribaditi nella zona dal fondo di platea e accoppiati con chiavarde dall'interno, nella zona delle fiancate. Il 18 luglio 1924, presso il Reale



Cantiere di Castellamare di Stabia, fu trasformato in "monoblocco" a C, aggiungendo la fiancata di sinistra. Le due fiancate presentano dei vuoti di forma rettangolare: a ditta di 12,20 m. x 4,07 a partire dal piano di platea, a sinistra due da 12,10 m. x 2,60, e al di sopra del piano di platea, a partire da 1,52 m. Ad agosto del 1924, il bacino entrò in servizio a Portolago (isola di Leros, Grecia). Operativo nell'Arsenale militare marittimo di Taranto subito dopo il Secondo Conflitto mondiale, ha svolto la sua importante funzione fino al 2005 e, grazie alla sua portata di 2000 tonnellate ha permesso

la messa a secco di naviglio minore, corvette Aquila, Airone, Alcione, Albatros e delle fregate Margottini, Bergamini, Fasan, Rizzo, oltre a numerose navi della marina mercantile. Onoriamo la sua storia e il suo prezioso lavoro descrivendone in dettaglio potenzialità e caratteristiche. Scritto in tali termini, questo breve comunicato trasmette una notizia di routine in tempi di ristrutturazioni e adeguamenti tecnici, sia delle infrastrutture che dei mezzi di lavorazione. Una delle tante dismissioni operate per "vecchiaia". Ma non è così. Dismettere un'unità navale piccola o grande, un'officina, e in questo caso uno storico bacino, non può essere considerata routine dei tempi moderni. La storia dell'Arsenale di Taranto è tracciata, oltre che dal peculiare e instancabile lavoro delle maestranze, con unità navali costruite e varate con orgoglio, anche dai luoghi di lavoro, capisaldi dello Stabilimento. Un importante bacino galleggiante non ha niente di meno rispetto a una grande e affascinante officina congegnatori, o al confronto di una neoromanica officina calderai. È un luogo di lavoro, anzi, il "Luogo" di lavoro per eccellenza, insieme ai bacini in muratura. Come può quindi passare inosservata tale dismissione? Non si può.

Giovanni de Chiro ■

Mezzi di esaurimento

2 caldaie tipo cilindriche, potenza HP 360 (*)

2 macchine monocilindro per pompe di esaurimento, potenza HP 70 ciascuna, e portata di t. 400 ciascuna.

2 verricelli, potenza HP 50 ciascuno.

2 pompe di alimento. Tempo emersione ed immersione: 2 ore circa.

(*) In seguito, le caldaie a vapore vennero sostituite con motori elettrici per lo svuotamento dei cassoni.

Dimensioni Bacino GO 10

Dislocamento:	t. 1460
Potenza di sollevam.:	t. 2000
Lunghezza max:	m. 86,800
Larghezza max:	m. 19,320
Altezza max:	m. 10,200
Immersione max:	m. 4,900
Larghezza interna tra le murate:	m. 12,00

"Cobalt" riprende il mare

Nel luglio del 2010, il Sun Odyssey 44 "Cobalt" che trasportava clandestinamente cinquanta extracomunitari verso l'Italia si incagliava, per avaria al timone, sui fondali rocciosi di Punta Pizzo (Gallipoli).

Il primo maresciallo Fedele durante le operazioni di riparazione del timone.



po le maestranze hanno provveduto ad attrezzare idonee apparecchiature idrauliche immergibili che hanno permesso al primo maresciallo Vincenzo Fedele di eseguire l'intervento di rinforzo a perfetta regola d'arte.

La Guardia Costiera interveniva prontamente in soccorso dei migranti, arrestando nello stesso tempo gli scafisti, mentre il procuratore della Repubblica di Lecce, il giudice Cataldo Motta, confiscava l'imbarcazione e la affidava alla Capitaneria di Porto di Gallipoli. Le precarie condizioni dell'ultima navigazione clandestina, l'avaria al timone, le conseguenze dell'incaglio e il lungo periodo di inattività rendevano il Cobalt non manovrabile. La Capitaneria di Porto interpellava un cantiere locale che valutava in circa quarantamila euro l'onere per ripristinare l'esercizio della barca a vela. A questo punto, l'impresa, non essendo finanziariamente perseguibile, veniva accantonata. Perdurando la carenza di fondi da dedicare al Cobalt, il comandante della Capitaneria di

L'assistente tecnico Luigi Marazita ricostruisce gli ingranaggi del timone.



Porto di Gallipoli, Giacomo Cirillo, per il tramite dell'Alto Comando Periferico di Taranto, ha interpellato la Sezione Staccata di Supporto Diretto (SSSD) e la Sezione Velica di Brindisi, entrambe rette dal contrammiraglio Maurizio D'Angelo e, dal 2012, dal comandante Giulio Ingordo che hanno disposto l'impiego delle maestranze arsenali. Dopo i primi sopralluoghi, effettuati dal capitano di fregata Antoine Manna, capo della sezione sistema nave della SSSD di Brindisi, sono iniziate le dovute riparazioni sia direttamente a bordo che presso le officine arsenali.

Gli interventi più impegnativi sono stati quelli di ripristino efficienza dell'impianto di governo. La ricostruzione degli ingranaggi della ruota del timone, la cui usura è stata la causa prima dell'ingovernabilità dell'imbarcazione, è avvenuta presso l'officina congegnatori di Brindisi. I componenti riparati sono stati montati a bordo sotto la guida dell'assistente tecnico Luigi Marazita.

L'impossibilità di mettere a secco l'imbarcazione ha implicato la riparazione della pala del timone, sfaldatasi a causa dell'incaglio, con l'operatore in immersione. Con appositi rinforzi d'acciaio sono state riaccoppiate provvisoriamente le parti sfaldate del timone. A tale sco-

vento di rinforzo a perfetta regola d'arte.

Dopo aver rimesso in esercizio l'impianto di alimentazione elettrica, l'assistente tecnico elettricista Alessandro D'Aleo, ha ripristinato tutte le sistemazioni di sicurezza alla navigazione e in particolare l'apparato VHF, l'argano salpancora, le luci di navigazione, le batterie, il caricabatterie e l'avviamento motore. Dopo aver anche provveduto all'ingrata attività di pulizia delle sentine, il D'Aleo ha potuto accedere alle pompe di sentina e quindi ripararle. Al termine dell'estate l'imbarcazione è stata rimessa in efficienza sia nelle sistemazioni di piattaforma che di coperta. Grazie alla professionalità del personale militare e civile della SSSD di Brindisi, con la collaborazione del personale della locale Sezione Velica, le lavorazioni si sono concluse in maniera efficace e in tempi brevi. Il 5 ottobre le prove in mare condotte nelle splendide acque di Gallipoli hanno suggellato in modo più che soddisfacente l'intera impresa. Sono state in tal modo poste le premesse per inserire sul pubblico inventario un'imbarcazione a vela da 44 piedi di cospicuo valore, altrimenti costretta al triste destino dei relitti.

Antoine Manna ■

La stampa estera in Italia compie 100 anni

L'Associazione stampa estera in Italia spegne cento candeline, ognuna delle quali ha contribuito ad illuminare e a diffondere all'estero, un secolo di notizie avvenute nel nostro Paese

ROMA

In un mondo, quello d'oggi, dove la notizia è più in generale la comunicazione ha tutti i giorni una diffusione globale e sempre più istantanea, la stampa estera rappresenta un confronto con le realtà diverse espresse da altre nazioni, in altre parole: come al di fuori dei confini patrii, "gli altri" raccontano e commentano noi italiani. I corrispondenti della stampa estera hanno per questo un osservatorio privilegiato: vivono nel nostro Paese a contatto diretto con la realtà dell'intero "sistema Italia".

Troppe imprecisioni infatti verrebbero commesse da un giornalista qualora questo non si rendesse ben conto di persona della notizia che ha intenzione di divulgare alla massa. Il reporter della stampa estera non è altro che il corrispettivo dell'inviato del Tg che si reca sul luogo dove è accaduto il fatto e lo racconta con la precisione e

la sensibilità propria di chi "vede e sente" con i propri occhi e le proprie orecchie. La Marina, da sempre attenta a tutto ciò che è fuori dai confini nazionali, è stata invitata perché riconosciuta quale referente privilegiato tra le Forze armate e attraverso la stampa estera ha



Pannello espositivo della mostra.

cercato di dare un'immagine di sé e del "sistema Italia". Gli esempi sono innumerevoli: tra gli ultimi, in ordine di tempo, l'intervento della portaerei Cavour in soccorso della popolazione di Haiti colpita dal terremoto nel 2010.

Il 12 settembre, in occasione dei 100 anni dell'Associazione della stampa estera in Italia è stata inaugurata presso lo spazio espositivo dell'Ara Pacis a Roma la mostra "L'Italia vista dal mondo". La mostra ha avuto l'Alto patronato del presidente della Repubblica ed è stata promossa dall'assessorato alle Politiche culturali e centro storico-Sovrintendenza ai Beni culturali e dall'Associazione stampa estera in Italia, in collaborazione con Zetema Progetto Cultura.

All'inaugurazione hanno parte-

cipato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il sovrintendente ai Beni culturali di Roma capitale Umberto Broccoli, l'assessore del comune di Roma alle Politiche culturali Dino Gasperini e il presidente dell'Associazione stampa estera Tobias Piller. La mostra (12 settembre -

4 ottobre) ha permesso ai visitatori di ripercorrere la storia d'Italia attraverso fotografie d'epoca, ritagli di giornali, documenti storici che immortalano "istantanee" di vita quotidiana oltre a piazze, paesaggi, enogastronomia, cinema e una sezione speciale de-

dicata alla chiesa. Inoltre sono stati ammirati cento ritratti di politici, artisti, studiosi, giornalisti, visti e realizzati dai reporter stranieri. "Anche quando il giudizio è severo, è un giudizio disincentato e fuori dalle parti. Questo ci aiuta a capire quali sono i nostri problemi": è quanto ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno (fonte TM-news). Nella mostra erano presenti anche alcune curiosità, come il "conchiglione", ovvero quel particolare mix costituito da ritagli di tante testate giornalistiche del mondo e la copertina del periodico tedesco *Der Spiegel*, pubblicata nel 1977 durante gli anni di piombo, che ritrae 'Spaghetti indigesti' con una pistola posata su un piatto di spaghetti.

Alessandro Busonero ■



Il sindaco Alemanno visita la mostra.



A scuola di vela con la Marina

Campogiovani 2012

Si è conclusa la quarta edizione di Campogiovani, il progetto che il Dipartimento della Gioventù ha organizzato in collaborazione con la Marina Militare, i Vigili del Fuoco, le Capitanerie di Porto e la Croce Rossa Italiana.

Campogiovani è un progetto al quale hanno partecipato ragazzi e ragazze tra i 14 ed i 22 anni provenienti da tutte le regioni d'Italia che hanno frequentato gli istituti scolastici superiori e sono stati promossi senza debito scolastico o che siano iscritti all'Università. La partecipazione ai corsi è stata gratuita grazie al contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e della Marina Militare ed è scaturita da una graduatoria di merito scolastico dopo aver redatto l'apposito modulo indirizzato allo Stato

Maggiore della Marina - Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne, 4° Ufficio Sport/Vela.

Come indicato nel sito del dipartimento della gioventù, www.campogiovani.it "Campogiovani vuol dire una settimana da protagonisti in difesa dell'ambiente, in aiuto alla popolazione, al servizio dell'Italia. Una settimana per apprendere nozioni utili, fare amicizia, conoscere persone straordinarie, scoprire attitudini e soddisfare la propria voglia di impegno civile".

La Marina Militare ha organizzato per l'estate 2012 i corsi veloci della durata di 10 giorni, che si sono svolti presso l'Accademia Navale di Livorno (100 studenti di cui 50 ragazzi e 50 ragazze), la Scuola Sottufficiali di La Maddalena (160 studenti di cui 80 ragazzi e 80 ragazze), ed il Distaccamento Marina Militare di Napoli (40 studenti di cui 20 ragazzi e 20 ragazze) dal 10 al 20 luglio e dal 24 luglio al 03 agosto. Un'apposita Commissione, costi-

tuita da quattro membri, di cui due designati dallo Stato Maggiore della Marina e due designati dal Dipartimento della Gioventù, ha esaminato le richieste e provveduto alla selezione finale dei richiedenti. All'interno del corso, prima del quale è indispensabile superare una prova di nuoto in piscina, si sono svolte molteplici attività effettuate dal personale istruttore selezionato dalla Marina Militare avente specifica competenza nel settore vela. L'attività principale è costituita da un corso base, secondo le direttive emanate dalla Federazione Italiana Vela per un totale di 20 ore di lezioni teoriche e 36 di attività pratica sulle imbarcazioni scuola dello Sport Velico Marina Militare. Al termine del corso, in base alla valutazione fornita dagli istruttori, è stato rilasciato ai giovani frequentatori un attestato di partecipazione.

A. B. ■



Trent'anni ma non li dimostra

Il Corso Wellenreiter ha festeggiato a Roma il trentennale dall'ingresso in Accademia Navale

Era l'estate in cui la Nazionale di Bearzot, contro ogni pronostico e dopo quasi mezzo secolo, riportava in Italia la Coppa del Mondo di calcio.

Un gruppo di 150 giovani italiani, venezuelani, algerini e bangladesi varcavano il cancello dell'Accademia Navale, accomunati da sentite aspirazioni e profondi valori etici e morali.

Era la prima tappa di un percorso che ci avrebbe condotti a navigare nel mare impetuoso della vita: sessanta di noi sono ancora in servizio attivo in Marina, mentre altri operano presso istituzioni, cantieri, società, industrie prestigiose in Italia e all'estero.

L'anno successivo all'ingresso in Accademia, nel 1983, durante la campagna addestrativa in nord Europa, sull'Amerigo Vespucci, sceglievamo il nostro nome: *Wellenreiter*, Cavalieri delle Onde in tedesco. Un richiamo alla tradizione dei cavalieri medioevali, a un'epopea di uomini che hanno vissuto all'insegna del coraggio e dell'audacia, impegnati a salvaguardare e promuovere i più profondi valori di onore e solidarietà.

La bandiera, un drappo grigio come il colore di-



La Bandiera del Corso Wellenreiter.

stintivo del Corso, reca al centro l'emblema dei *Wellenreiter* raffigurante un sole che si leva dalle onde mentre una spada recupera tra i flutti la catena dell'ancora spezzatasi durante la tempesta affrontata sul Vespucci in una indimenticabile notte nel Canale della Manica. In alto a destra Sirio, la prima stella a brillare nel cielo dopo la tempesta.

Alla base dell'emblema, su un tricolore al vento, il nostro motto: *Numquam domati*.

Con questo spirito, legati dalla coesione di chi ha affrontato e superato insieme tante difficoltà e dall'affetto fraterno di chi è cresciuto insieme,

abbiamo accolto con entusiasmo e slancio l'idea di festeggiare il trentennale dall'ingresso in Accademia.

A dir la verità ogni anno troviamo un'occasione per riunirci in maniera informale, ma quest'anno abbiamo voluto rendere più solenne l'evento invitando anche i comandanti alla classe, ammiragli



Il Corso Wellenreiter in prima classe, in Accademia Navale nel 1982.

Callini e Gaudiosi, i sottordini, i segretari e tutti coloro che ci hanno accompagnato e guidato nei primi anni di carriera.

Il Comitato organizzatore ha proposto – il 14, 15 e 16 settembre – una “tre giorni” a Roma che, oltre ai tradizionali festeggiamenti, ha messo in programma una interessante visita al Comando Reggimento Corazzieri e al Palazzo del Quirinale.

La pizza del venerdì sera allo chalet del Circolo ufficiali, il dinner buffet del sabato e le attività ricreative e sportive organizzate durante tutto il weekend ci hanno consentito di rinsaldare i solidi legami costruiti trent'anni fa. Nell'occasione, molti di noi hanno potuto riabbracciarsi dopo oltre un quarto di secolo e condividere nuovamente, con le proprie famiglie, le particolari emozioni provate da ragazzi, poco più che adolescenti. La tecnologia ci ha aiutato a ritrovare alcuni colleghi più lontani e grazie ad un collegamento skype abbiamo potuto riabbracciare in videoconferenza un nostro compagno di corso algerino.



Il Corso Wellenreiter durante la visita al Quirinale.



Il Corso Wellenreiter in Accademia Navale per il venticinquennale del 2007. Sotto: il Corso Wellenreiter effettua il saluto alla voce durante la campagna addestrativa del 1983 sull'Amerigo Vespucci.



L'urlo del Corso, di cui custodiamo gelosamente parole e significati, conosciuto a memoria da ognuno di noi, oggi come allora, ha chiuso ufficialmente l'incontro.

Fieri dell'unione del nostro Corso, orgogliosi di appartenere alla grande famiglia della Marina Militare e soddisfatti di contribuire a mantenerne le tradizioni, ci siamo dati appuntamento, come sempre, alla prossima occasione.

Numquam domati, Wellenreiter!

Riconoscimento al "San Marco"

Il comune di Castel del Rio (BO) ha conferito la cittadinanza onoraria al Reggimento San Marco per aver combattuto sulla Linea Gotica durante la Seconda Guerra Mondiale

Nel comune di Castel del Rio (BO), il 28 settembre, il sindaco, dottor Alberto Baldazzi, ha consegnato la Cittadinanza Onoraria ai Gruppi di Combattimento linea Gotica, alla presenza del Comandante Militare Esercito, generale di divisione Antonio De Vita. Per la Marina, ha ritirato la pergamena il capitano di fregata Marco Maccaroni, in rappresentanza del Reggimento San Marco, all'epoca Reggimento Marina, che ha combattuto sulla linea Gotica inquadrato nel Gruppo di Combattimento Folgore.

Per meglio collocare gli eventi, è doveroso un sintetico quadro storico delle vicende che hanno legato i Fucilieri di Marina a questi luoghi.

Dopo la proclamazione dell'armistizio, avvenuto l'8 settembre 1943, e la successiva dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il Governo, trasferitosi a Brindisi, ricostituì le Forze Armate che dovevano combattere al fianco degli Alleati.

Il sindaco di Castel del Rio, Alberto Baldazzi, consegna la targa al capitano di fregata Marco Maccaroni



Anche la Marina volle ricostituire quel Reggimento "San Marco" che, in passato, tanto si era coperto di gloria sui vari fronti di guerra.

Già ai primi di aprile del 1944, dopo un duro addestramento, il Reparto fu dislocato sul fronte di Cassino per presidiare un settore che si rivelò estremamente difficile da tenere, ma mantenne le sue posizioni, nonostante le numerose perdite subite. Quando il 27 maggio i tedeschi si ritirarono il San Marco ricevette l'ordine di trasferirsi a Lancia, dove fu posto alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione (CIL). Da lì iniziò l'avanzata per liberare la fascia orientale della penisola.

Posto alle dipendenze della Seconda Brigata, il San Marco si mosse fiancheggiando l'ala sinistra della Divisione Nembo e contribuì a conquistare le posizioni tedesche sulla linea Caesar. In breve partecipò alla liberazione di Chieti, ed al superamento del fiume Musone. Fu anche grazie all'impeto dei marinai che i tedeschi arretrarono oltre il fiume Esino e, nonostante continue perdite, seguì a spingere il nemico verso nord, liberando Jesi, Acquasanta, Belvedere Ostrense, Vaccarile Ostra Vetere e Corinaldo. Dopo la lunga avanzata estiva, sempre in prima linea, e nono-

stante fossero provati nel fisico, i marinai riuscirono a portarsi in vista della linea Gotica. Nel settembre del 1944, con lo scioglimento del CIL, il San Marco venne inserito nel Gruppo di Combattimento Folgore. Marinai e paracadutisti, dopo un duro addestramento invernale, nel marzo del 1945 ripresero le operazioni, che condussero alla conquista del caposaldo di Tossignano e dello scavalco della Vena del Gesso. I combattimenti avvenuti tra i fiumi Santerno e Sillaro portarono allo sfondamento del fronte e l'apertura della strada verso Bologna. L'intervento del San Marco in quest'ultima fase dell'avanzata del Gruppo di Combattimento Folgore risultò determinante per il successo delle operazioni; tuttavia il reparto dovette registrare 44 caduti, 121 feriti e 7 dispersi.

Alla cerimonia di consegna, proseguita con la deposizione delle corone sul monumento ai caduti, sono intervenuti molti Gruppi Combattimentistici e d'Arma. Numerosissima la partecipazione delle sezioni ANMI dell'Emilia-Romagna e regioni limitrofe, nonché una nutrita rappresentanza del Gruppo Nazionale Leone di San Marco.

Marco Maccaroni ■

Cinquant'anni di logistica negli Stati Uniti d'America

Si celebra quest'anno il cinquantesimo anniversario della costituzione dell'ufficio di rappresentanza della Marina presso la US Navy, meglio conosciuto dagli "addetti ai lavori" come Italnarep Filadelfia

L'ufficio di rappresentanza costituito nel 1962 è ubicato nel comprensorio del Naval Supply Depot di Bayonne, New Jersey (USA) con il compito di curare gli approvvigionamenti di pezzi di rispetto dagli FMS (Foreign Military Sales) a seguito delle cessioni previste nell'ambito del Military Assistance Program, avviato dal governo statunitense nell'immediato dopoguerra. Nel 1967 assunse la denominazione di Naval Logistics Cooperative Office, in sigla NAVILCO, con sede sempre a Bayonne, per la gestione dei programmi FMS per tutte le nazioni alleate. Nel 1978 ITALNAVREP (così è conosciuto l'ufficio per gli addetti ai lavori) si trasferì nell'attuale sede, presso il Navy Aviation Supply Office, a Nord-Est di Filadelfia e dove, nel frattempo, era stato ricollocato NAVILCO. Fino al 1992 l'ufficiale di collegamento di ITALNAVREP continuando ad operare nell'ambito di NAVILCO fu anche accreditato presso il SPCC (Sea Parts Control Center) nella città di

Mechanicsburg (Pennsylvania). Successivamente dal 1992, ITALNAVREP ha esteso la sua attività anche nei confronti dell'Aviation Supply Office (ASO) – Ente del supporto logistico USA che curava la gestione delle scorte aeromobili della US Navy – per le attività connesse con il supporto logistico degli aerei AV-8B. Nel quadro del notevole ridimensionamento dell'organizzazione logistica della US Nav, nel 1996 sia l'ASO che NAVILCO sono stati soppressi ed assorbiti in un nuovo ente denominato Naval Inventory Control Point (NAVICP). Nell'ambito della riorganizzazione degli enti dipendenti da NAVSUP (Naval Supply System Command) dal 1° luglio dello scorso anno NAVICP ha cambiato la sua denominazione in NAVSUP Weapon Systems Support (NAVSUP WSS) mantenendo il medesimo status strutturale.

La dipendenza operativa della rappresentanza è da Navispellog, disciplinarmente da Navitalia Washington; mentre sotto il profilo amministrativo dipende da Difeammispec per il tramite di Navitalia Washington.

NAVSUP WSS è un organismo che svolge funzioni di collegamento tra le strutture logistiche della US Navy ed i rappresentanti delle Marine amiche

alleate (oltre alla Rappresentanza italiana, attualmente operano le rappresentanze di 18 nazioni).

Le funzioni affidate ad Italnarep sin dalla sua costituzione sono: tecnico-logistiche, per l'approvvigionamento o la riparazione dei materiali di provenienza USA utilizzati dalla Marina ed ordinati sulla base di appositi contratti (Cases) con consegna e spedizione a mezzo di vettore internazionale; amministrativo-contabili, per quanto riguarda le spese derivanti dagli approvvigionamenti stessi e la relativa rendicontazione ai Centri di responsabilità amministrativa competenti per capitolo.

In particolare Italnarep Filadelfia assolve compiti per la componente navale ed aeromobile.

La rappresentanza, fin dalla sua costituzione, è stata affidata al Corpo di commissariato nell'ambito del servizio dei materiali a controllo centralizzato (facente capo all'allora Marispellog e poi nell'ambito del Servizio dei Materiali Navali a gestione unificata che fa capo al 2° Reparto di Navispellog). La cooperazione logistica con la US Navy continua a rappresentare un elemento di sostegno e di concorso al mantenimento in efficienza di apparati e apparecchiature installate sui mezzi aeronavali della nostra Marina Militare.

Benedetto Tota ■



Primo corso di training autogeno

A Maristaeli Catania si è tenuto il primo corso di training autogeno

Il corso, organizzato e tenuto dalla psicologa della Stazione Elicotteri, tenente di vascello (San) Rosa Barbara Tornitore, ha avuto grande consenso tra i militari della base che si sono messi in lista di attesa per le successive sessioni tenute a seguire il primo corso sperimentale. Anche il comandante tra i primi a voler testare l'utilità dello stesso per il proprio personale oltre che, ovviamente, per la propria persona. Per i neofiti della materia abbiamo chiesto alla dottoressa Tornitore di spiegarci qualcosa in merito.

Che cos'è il training autogeno?

Il training autogeno, metodo elaborato dallo psichiatra tedesco J. Schultz intorno agli anni '30, è essenzialmente una tecnica di rilassamento, di interesse psicofisiologico, usata in ambito clinico nel controllo dello stress, nella gestione delle emozioni e nelle patologie con base psicosomatica. Viene utilizzata anche in altri ambiti quali lo sport e in tutte quelle situazioni che richiedono il raggiungimento di un alto livello di concentrazione e per potenziare le prestazioni psicofisiche in ogni settore. Il termine training rinvia al concetto di allenamento mentre il termine autogeno vuole mettere in risalto come le modificazioni psichiche e somatiche vengono provocate autonomamente da



Stazione Elicotteri della Marina Militare di Catania

colui che pratica tale metodo.

In generale, la pratica del training autogeno influenza varie funzioni dipendenti dal sistema nervoso vegetativo quali la respirazione, la circolazione del sangue ed il metabolismo. Inoltre consente di mutare il tono dell'umore ed attenuare gli stati emotivi, portando ad un sempre maggiore grado di distensione, benessere ed equilibrio psicosomatico. Permette, infatti, di combattere lo stress, le tensioni muscolari e psichiche, la mancanza di energia, l'ansia e le sue somatizzazioni organiche (tremori, insonnia, sudorazione, tachicardia, oppressione toracica).

Il cardine su cui ruota il training autogeno è la calma, stato che si raggiunge progressivamente e gradualmente in sei stadi (detti esercizi), che agiscono sui muscoli, vasi sanguigni, cuore, respirazione, organi addominali e capo. Gli esercizi si suddividono in inferiori e superiori. Nei primi l'attenzione mentale viene rivolta a particolari sensazioni corporee,

nei secondi, invece, l'attenzione viene rivolta a particolari sensazioni mentali. Gli esercizi inferiori, oggetto del corso, sono: esercizi della pesantezza, che agisce sul rilassamento dei muscoli; esercizio del calore, che agisce sulla dilatazione dei vasi sanguigni periferici; esercizio del cuore, che agisce sulla funzionalità cardiaca; esercizio del respiro, che agisce sull'apparato respiratorio; esercizio del plesso solare, che agisce sugli organi dell'addome; esercizio della fronte fresca, che agisce a livello cerebrale.

Perché il training autogeno in una stazione elicotteri?

Come ben sappiamo tutti i militari sono sottoposti a notevoli fonti di stress proprio per il particolare tipo di lavoro svolto. Turni di lavoro stressanti, attività di lavoro altamente operativa, ove è spesso richiesta grande concentrazione e attenzione, e quindi dispendio di energia psichica e fisica. Consideriamo nello specifico il personale Marina Militare che è sottoposto a stress ambientali quali rumore, luce, turni di lavoro che influenzano ed alterano il ritmo sonno-veglia. A questo aggiungiamo altri eventi stressanti

come trasferimenti, cambi di incarichi, missioni operative svolte per lungo periodo, lontananza da casa, separazioni, malattie, lutti, ecc., e tutte quelle situazioni personali che possono comunque innalzare i livelli di stress percepito e quindi influenzare le performances lavorative.

E' evidente, da quanto appena scritto, come il training autogeno possa risultare veramente utile (se svolto con regolarità) al fine di ridurre e gestire al meglio i livelli di stress.

In particolare il training autogeno favorisce: il recupero psicofisico rapido e profondo; l'eliminazione tensione muscolare; l'autoinduzione di calma e riposo; Miglioramenti generalizzati delle prestazioni; miglioramenti memoria; miglioramenti attenzione e concentrazione.

Il training autogeno è molto utilizzato nella formazione psicofisica dei piloti, soprattutto negli USA, proprio perché favorisce il recupero di energie permettendo una migliore gestione delle proprie risorse, migliorando la concentrazione e contribuendo al conseguimento di alte prestazioni, oltre a ridurre e contenere gli effetti dello stress che nel personale militare è di norma rilevante. Per gli stessi motivi trova impiego in tutti gli sport agonistici ed è parte integrante della preparazione atletica alle gare.

La sperimentazione del corso, che ora sta proseguendo con altre due sessioni a favore del personale appartenente ai gruppi di volo, in questa prima fase si è dimostrata molto fruttuosa.

L'intento è di diffondere a tutto il personale interessato la capacità di fare training autogeno come pratica.

Ma come ci spiega la dottoressa Tornitore la difficoltà ora sarà applicare i concetti imparati attraverso l'allenamento.

Solo esso infatti può garantire la riuscita e l'efficacia degli esercizi di training.

Rosa Barbara Tornitore ■

"Un mare di scienza"



LA SPEZIA

Il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (CSSN), ha accolto due scolaresche delle scuole medie spezzine nell'intento di illustrare alle giovani generazioni le capacità tecniche e le attività svolte nell'ambito del progetto "Un Mare di Scienza". Tale progetto, promosso da LabTer, Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale del comune di La Spezia, si dedica alla realizzazione di percorsi culturali legati alle realtà della città.

I ragazzi, delle classi III^A della scuola media Fontana, accompagnati dai professori Mazzolani e Giacompo, e dai professori Zanello, Bandinelli e Grandi della III^A B della scuola media Cervi, sono stati ricevuti dal capitano di fregata Nasta, direttore capo della 5^A Divisione "Lotta sotto la superficie", che ha organizzato la visita.

Dopo una breve presentazione del CSSN e dei suoi compiti istituzionali, la visita è proseguita nel Laboratorio di Elettroacustica della Sezione Scoperta della 5^A Divisione, dove il comandante Meneghetti, con la sua squadra, ha illustrato l'importanza dell'acustica subacquea e le tecniche di acquisizione

del segnale acustico in acqua. Una piccola digressione è stata dedicata ai mammiferi marini, di cui la Sezione Scoperta si occupa nell'ambito del progetto internazionale P.O.M.M. (Protection of Marine Mammals).

La visita è proseguita presso il Laboratorio Ambientale, Nucleo Rumore e Vibrazioni, in cui l'ing. Di Marzo e i suoi collaboratori hanno spiegato i principi base dell'acustica, con particolare attenzione alla percezione del suono da parte dell'orecchio umano e al monitoraggio del rumore negli ambienti di lavoro.

Infine, i ragazzi sono stati condotti presso il Nucleo Chimico-Metallografico della 7^A Divisione, dove hanno visto all'opera il microscopio elettronico, le cui caratteristiche e capacità sono state esposte dal dottor Gaetano e dai tecnici addetti. Le attività proposte hanno suscitato interesse e curiosità; l'augurio è che altre scuole vogliano, in futuro, proporre un'esperienza analoga ai loro studenti.

Al termine della visita, ai ragazzi e ai loro docenti è stata donata la foto ricordo della giornata.

Francesca Formica ■



Momento del corso di Training Autogeno a Maristaeli Catania.

La comunione programma di vita

Si è tenuto ad Assisi l'annuale convegno di aggiornamento dei cappellani militari

L'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, monsignor Vincenzo Pelvi, ha proposto la comunione come programma di vita ai circa 200 cappellani militari riuniti ad Assisi dal 24 al 27 settembre scorso, durante l'annuale convegno di aggiornamento.

Della comunione, "presupposto indispensabile per un credibile annuncio del Vangelo ma anche primo frutto dell'evangelizzazione", hanno parlato, da diverse prospettive, lo psichiatra Tonino Cantelmi che ha evidenziato: "l'incremento del narcisistico, sostenuto da una civiltà dell'immagine senza precedenti nella storia dell'umanità; il fenomeno del *sensation seeking*, caratterizzato da una sorta di ricerca di emozioni, anche estreme; la rinuncia all'identità e al ruolo in favore di una assoluta fluidità dell'identità stessa e dei ruoli, con la

conseguente rinuncia alla responsabilità della relazione ed alle sue caratteristiche generative".

I coniugi Gilberto Gilini e Mariateresa Zattoni, docenti del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, hanno esplorato la necessaria connessione che esiste tra Comunione e Presbiterio sottolineando che "la comunione è punto di arrivo e non di partenza". I due relatori hanno, poi, tratteggiato il percorso psicologico, socio-esistenziale e teologico che il cappellano è chiamato a fare per vivere in comunione con gli altri.

La terza relazione è stata affidata a SE monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio giustizia e pace, che ha invitato a "pensare alla pace, e alla connessa opera pedagogica, secondo le coordinate della globalizzazione, che è il tessuto connettivo o l'ambiente socio - culturale, entro cui avviene, positivamente o negativamente, la crescita in umanità dei singoli e dei popoli".

"Il fenomeno della globalizzazione, come si legge nella Caritas in Veritate, - ha spiegato monsignor Toso - coinvolge tutte le culture, le economie, i popoli, le istituzioni e anche tutte le religioni. Questo fenomeno è stato uno dei principali motori per il riscatto dal sottosviluppo di intere regioni e rappresenta per



se una grande opportunità per tutti, ma se lasciato a se stesso, può concorrere a creare rischi di danni sinora sconosciuti e divisioni tra i popoli".

La costruzione della pace si trova dinanzi ad un impegno vasto e complesso, chiamato a conoscere e a orientare la storia, animandola nella prospettiva di quella civiltà dell'amore fraterno e della comunione il cui seme Dio ha posto in ogni popolo e cultura.

La prima enciclica sociale di Benedetto XVI è stata pensata per agevolare il discernimento sociale dei credenti e degli uomini di buona volontà, affinché il mondo sia rafforzato nella sua anima di comunione, via alla giustizia e alla pace.

"L'impegno per la pace - ha concluso il relatore - ha bisogno di una nuova evangelizzazione. Solo grazie ad essa si può diventare autentici operatori di pace. E' grazie all'incontro con Gesù che si diviene capaci di cercare il bene dell'altro, senza frontiere di razza e religione, abbattendo tutti quei muri che impediscono a singoli e popoli di manifestare la ricchezza della propria umanità. Solo grazie all'amore pieno di verità l'operatore di pace ricerca la giustizia rifiutando la violenza e l'odio, con un animo di perdono e con la volontà di riconciliazione".

Giuseppina Avolio ■



Per ricordare Giovanni Paolo II

Si è tenuta a Venezia una conferenza dal tema "L'attentato a sua Santità Giovanni Paolo II", relatore il giudice Ferdinando Imposimato

Presso la biblioteca dell'arsenale di Venezia, nell'ambito del ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto di Studi Militari Marittimi della Marina Militare di Venezia, alla presenza di numerose autorità civili e militari, si è svolta una conferenza avente quale tema l'attentato a Sua Santità Giovanni Paolo II.

Relatore dell'appassionata e avvincente narrazione il giudice Ferdinando Imposimato, all'epoca dei fatti giudice istruttore. L'alto magistrato, con dovizia di particolari ha ripercorso la ricostruzione storico-giuridica, di tutti quegli accadimenti ed eventi che hanno condotto il terrorista Mehmet Ali Agca, appartenente all'organizzazione dei "lupi grigi" ad attentare il 13 maggio 1981 in piazza San Pietro alla vita del sommo Pontefice.

Il relatore ha altresì focalizzato l'attenzione della platea sui riconosciuti collegamenti esistenti tra i servizi segreti dell'allora URSS con quelli di altri paesi rientranti nella sfera di influenza sovietica, quali la Bulgaria ed il terrorista di origini turche.

Da sinistra: il giudice Imposimato l'ammiraglio Ertre e il dottor Amoroso, presidente del Tar del Veneto.



Autorità civili e militari durante la conferenza tenutasi presso la biblioteca dell'arsenale di Venezia; a sinistra: il giudice Imposimato.

60° corso di Stato Maggiore hanno manifestato vivo interesse contribuendo ad un costruttivo dibattito.

Il dottor Imposimato, per memoria storica, fu anche il giudice istruttore dell'inchiesta sul rapimento di Aldo Moro e sull'omicidio del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Vittorio Bachelet. Ha altresì condotto attività investigative nei confronti della banda della Magliana e sull'omicidio dei giudici Riccardo Palma e Girolamo Tartaglione. Ad oggi, dopo aver partecipato ad un programma di addestramento dei giudici colombiani realizzato dalle Nazioni Unite, è vice presidente onorario della Corte di Cassazione.

Bruno Marconi ■

La nautica non sorride



Si è rinnovato l'appuntamento con il principale salone europeo dedicato alla nautica che quest'anno ha toccato la 52 edizione. In tempo di crisi, non è facile trovare le parole giuste per parlare di quello che per oltre 50 anni è stato l'appuntamento più importante e atteso dalla nautica internazionale. La nautica è in crisi, forse perché pensata che fosse solo una cosa da ricconi. Ma come negare che il mercato dei sogni a numero chiuso dia lavoro ad architetti, maestri d'ascia, carpentieri, tappezzieri, marinai, motoristi, titolari e dipendenti di rimessaggi, ormeggiatori e via a seguire? Negli ultimi tre anni il settore ha perso 20 mila posti, si parla di cassa integrazione, non è possibile ignorare quanto è difficile il momento che stiamo attraversando. C'è un problema economico, che riguarda sì le aziende ma ancor di più tutto l'indotto generato dalla nautica, un problema di leadership e know how, che giorno dopo

giorno altri paesi provano a sottrarci, senza che vengano identificate politiche di tutela del comparto. A festeggiare l'apertura del Salone l'incontro di due velieri straordinari: nave Vespucci, gloria della Marina Militare Italiana, pluri premiata e ammirata in tutti i raduni di Tall Ships, le navi scuola a vela delle marine militari nel mondo, e Maltese Falcon, il tre alberi clipper yacht costruito da Perini navi, il più moderno e tecnologico veliero a vele quadre del mondo, governabile con un telecomando touch screen da una persona sola. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e l'esecuzione dell'inno nazionale si è svolto il talk show inaugurale, una delle novità di questa edizione che ha visto un serrato e inedito confronto fra operatori, istituzioni e pubblico. "E' necessario un grande sforzo di elaborazione collettiva che veda protagonisti accanto alle istituzioni tutti gli operatori del settore: In questo mo-

do sarà possibile garantire una prospettiva alla nautica e quindi anche al nostro Paese", ha esordito il sindaco di Genova Marco Doria. "La nautica e il Salone - ha sottolineato - rappresentano la cultura del saper fare, la città cerca in questo momento di fronteggiare l'emergenza proprio attraverso le sue eccellenze, il Salone Nautico lo è". Per Sara Armella presidente di Fiera di Genova, il cambiamento del Salone è già partito: "Quest'anno è già diverso, rafforzato nelle azioni di internazionalizzazione e di incoming. E' stato importante mantenerlo compatto, evitando separazioni che avrebbero potuto minarne la qualità e la completezza. Per le prossime edizioni potenzieremo ulteriormente le iniziative dedicate all'internazionalizzazione, supportando Ucina in collaborazione con Ice e Liguria International, per dare nuovi sbocchi alle aziende espositrici. Il Salone del futuro sarà più leggero come costi e allestimenti, sul-

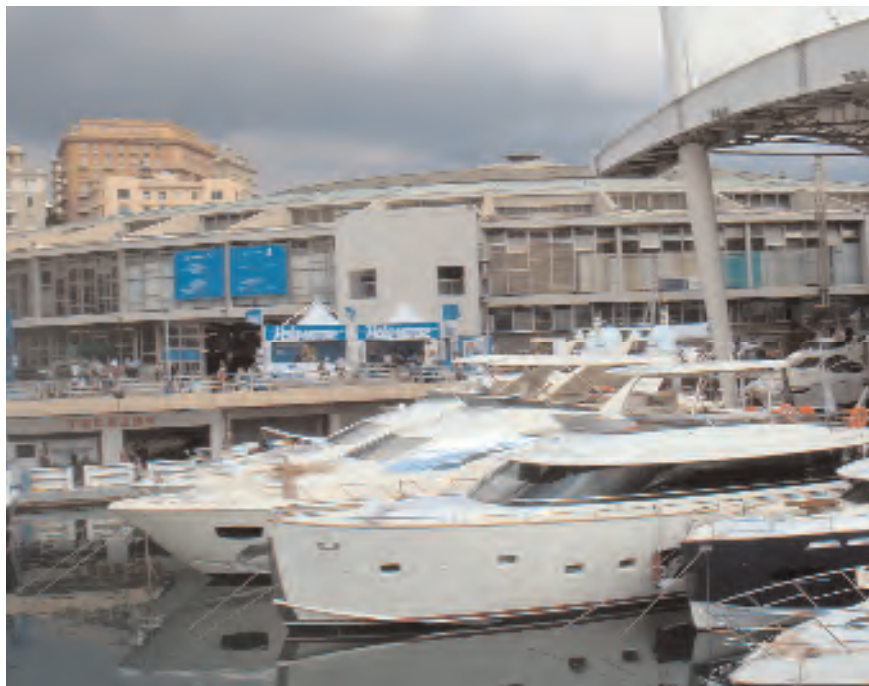
In occasione dell'apertura del Salone sfilano nave Vespucci e The Maltese Falcon di Perini navi, gioielli della marineria e della cantieristica italiana di ieri e di oggi



l'esempio di quello che è stato fatto per le aziende della vela quest'anno. Teniamo comunque presente che i costi delle aree incidono solo per il 20% sull'investimento complessivo degli espositori e che fino a qualche anno fa le stesse aziende a Genova avevano scelto soluzioni di allestimento onerose che non sono più sostenibili.

Il presidente di Ucina Confindustria Anton Francesco Albertoni ha dichiarato: "Ci aspettiamo che l'esecutivo in carica, in qualità di governo tecnico, non voglia rimandare i provvedimenti da noi richiesti: supporto nella valorizzazione e diffusione di una cultura del mare, creazione di un registro telematico delle immatricolazioni, ottimizzazione delle procedure relative ai controlli in mare, oggi affidate a ben 7 diversi corpi, e revisione dei parametri del nuovo redditometro applicato alla nautica". "Oltre ai provvedimenti concreti - ha continuato Albertoni - chiediamo un segnale di vicinanza culturale: il Governo apra le scuole alle discipline nautiche".

Il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando ha puntato il dito sulla necessità di interventi immediati da parte di questo Governo per arrivare a una modifica dello scenario prima della prossima estate: "Bisogna combattere l'evasione e l'elusione fiscale quando il reddito si forma, non quando si spende. Altrimenti si allontanano gli investitori". Burlando ha chiuso accennando al piano regionale della costa: "Intendiamo fermarci con la costruzione di nuovi porticcioli. Completeremo la



ta "Il lavoro in prima fila". "Sono venuto qui non per assolvere a un mero dovere istituzionale, ma per parlare con voi e per cercare di risolvere insieme i problemi del comparto". Fra i provvedimenti varati recentemente a sostegno del settore Ciaccia ha ricordato la nuova legge sui porti che prevede che le Autorità portuali destino spazi specifici, magari sotto-utilizzati per le funzioni commerciali o comunque idonei, alla portualità turistica. "Stiamo lavorando – ha ricordato Ciaccia – per sburocratizzare il settore, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per operazioni come il cambio di bandiera e per l'introduzione dell'esame informatizzato a quiz della patente nautica. Successivamente, durante una conferenza stampa sono stati presentati i dati dell'attività operativa estiva svolta dalla Guardia Costiera.

realizzazione di quello di Pietra Ligure con il recupero dell'area dell'ex cantiere Rodriquez e poi tutto l'impegno sarà indirizzato a riempire i porti esistenti".

Il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Mario Ciaccia ha solidarizzato con i lavoratori della nautica presenti in sala con uno striscione con la scritta

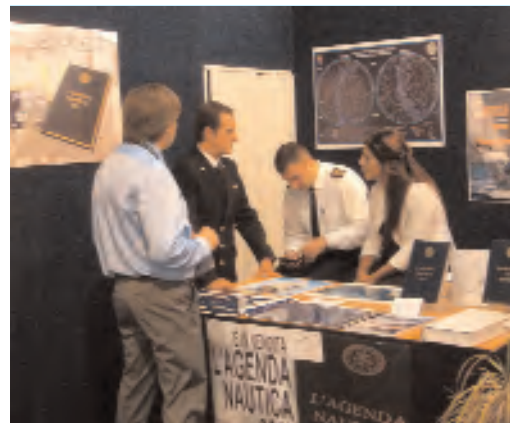
Un antico mareografo allo stand dell'Idrografico

L'Istituto Idrografico della Marina, presente come da tradizione con uno stand, ha esposto per la prima volta al Salone Nautico di Genova un mareografo datato 1887. Il mareografo è uno strumento poco conosciuto, ma che contribuisce a definire univocamente un'importante unità di misura.

Fin dalle elementari ci è stato insegnato quanto sono alte le nostre montagne e, quando entriamo in un centro abitato, molto spesso ci imbattiamo in cartelli stradali recanti il nome del comune o della frazione e, tra parentesi, un numero seguito dalla sigla "s.l.m.". Ai più, chiedendo il significato della sigla, viene facile rispondere "sul livello del mare", ma in pochi sanno effettivamente cosa significhi, rappresenti e come venga calcolato tale "livello".

Il "livello del mare" è un parametro medio misurato da un mareografo come quello esposto nello stand dell'Istituto Idrografico della Marina, solitamente impiegato per la stima delle maree ma capace di rilevare, e quantificare, anche le perturbazioni associate agli tsunami. Esso può essere semplicemente costituito da un'asta graduata per osservazioni visive, oppure può essere un più elaborato strumento di registrazione che consente una misura continua nel tempo. Gli strumenti moderni sono basati su sensori elettronici e consentono di tradurre il segnale in un impulso elettrico che può essere registrato, e successivamente analizzato, in forma digitale. In generale, la registrazione ottenuta, detta "mareogramma", rappresenta l'altezza del livello del mare in un dato punto di osservazione, in funzione del tempo e riferita a un valore medio. Il livello medio della superficie del mare (spesso utilizzato come zero altimetrico in topografia) viene determinato tramite osservazioni orarie dell'altezza di marea, mediate su periodi di tempo sufficientemente lunghi (decine di anni).

Per l'esattezza, tutte le quote altimetriche misurate in Italia sono riferite al livello del mare misurato dal mareografo di Genova, perché il mare sul quale si misura l'altitudine dei rilievi italiani è quello antistante Ponte Morosini, uno dei moli del porto antico di Genova.



Anche quest'anno, infatti, i mari e i grandi laghi della penisola sono stati pattugliati, nel corso di tutta la stagione estiva, da 3.000 uomini e donne della Guardia Costiera – impegnati nell'operazione "Mare Sicuro" – che con l'ausilio di 300 gommoni hanno garantito una maggiore sicurezza a tutti coloro che hanno scelto il mare per trascorrere le proprie vacanze, assicurando rapidi interventi in caso di emergenze e limitando comportamenti potenzialmente pericolosi. Grazie anche a una costante attività informativa i soccorsi ai diportisti sono diminuiti rispetto al 2011 passando dai 3.019 agli attuali 2.822 mentre gli interventi di assistenza a unità da diporto sono rimasti pressoché costanti 930 nel 2011 e 946 quest'anno.

Al Teatro del Mare si è tenuta la premiazione del "Barchino", il riconoscimento conferito agli espositori con 10 anni di partecipazione consecutiva al Salone: quest'anno il barchino è andato a otto aziende, Banks Sails, Edizioni Il Frangente Sas, Helly Hansen Italy, Lewmar Marine, Magazzù Yachting, Oliva, Pelletterie Gori e ai croati di Piculjan Marine.

Il "Barchino d'oro", assegnato invece alle aziende con cinquant'anni di presenza al Salone, va invece a BPM Motori Marini e Industriali, Canepa e Campi, Istituto Idrografico della Marina, Pin-Craft e Sanguineti Chiavari. Inoltre, presso il Teatro del Mare si è svolta la dodicesima edizione del premio "Navigare Informati" organizzato dalla Capitaneria di Porto Guardia Costiera. Nato a seguito della fortunata e omonima trasmissione televisiva il premio è dedicato a chi con il suo impegno ha promosso la cultura del mare nei suoi vari aspetti. Tra i premiati di quest'anno Osvaldo Bevilacqua, noto conduttore della storica trasmissione "Serenio Variabile", la trasmissione "Pianeta Mare" che negli anni ha dato un importante contributo informativo sulle bellezze, segreti e storie del sesto continente, Angelo Colombo, fotografo e giornalista di Nautica per aver stimolato, con i suoi servizi partecolareggiati e ben documentati, la voglia di mare in tanti italiani, Davide Gnola, direttore del Museo della Marineria di Cesenatico da sempre promotore di iniziative tese a far co-

noscere ai giovani le bellezze del mare e Vittorio Anselmi, fondatore e presidente dell'Unesco Club di Levante, ideatore del progetto "Scalo Croceristico in rada nel Golfo di Levante". Assegnati anche due premi speciali, il primo a Vittorio Alessandro, "per aver raccontato con parole che solo chi sa di mare conosce, infinite storie vissute come testimone" il secondo al comandante Dino Emanuelli da sempre impegnato "a trasmettere la sua passione e le sue conoscenze agli altri cercando di far capire, nei più svariati modi, come il mare sia l'essenza stessa della vita."

Mille espositori, in una mappa articolata su quattro padiglioni, tra le novità oltre ad un layout espositivo rinnovato, la nuova Marina, lo spazio dedicato all'abbigliamento tecnico e il ritorno della subacquea, dopo trent'anni di assenza. A margine dell'evento, si è confermata l'iniziativa Genova in Blu, il programma di eventi "fuori salone", tra spettacoli, incontri, shopping e iniziative serali. ■

Antonio Cosentino
Leonardo Merlini

La Marina Militare al Salone

Marina Militare grande protagonista al Salone di Genova. La Forza Armata, presente con un suo stand, si è presentata inoltre con la sua "regina" dei mari: l'Amerigo Vespucci, che ha catalizzato l'attenzione dei visitatori del salone dedicato alla nautica. Per l'occasione sono stati presentati ufficialmente il nuovo calendario e la 30 edizione del Trofeo Accademia Navale. Esposizioni e presentazioni in cui emerge tecnologia e storia, tradizione e sociale. Il calendario 2012 della Marina Militare racconta, attraverso le immagini delle più belle navi della Marina, l'impegno della Forza Armata per la difesa e la sorveglianza marittima integrata e la proiezione di capacità sul mare e dal mare. Foto di grande impatto emozionale: il Vespucci, scattata durante la Tall Ship di Genova con lo sfondo di Nervi, oppure il Cavour, nave ammiraglia della flotta italiana; la curva nera dello



scafo di un sommergibile Todaro, il profilo di un Harrier II stagiato contro l'orizzonte, il barchino in uso alle Forze da sbarco. Nella prefazione al calendario, il Capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha ribadito l'importanza del ruolo della Marina nella sicurezza del Mar Mediterraneo. "La vera sfida cui è chiamata la Marina militare - ha detto l'ammiraglio Binelli Mantelli - è quella di attuare

una revisione in chiave efficientista" ma anche "quella imposta dalla situazione contingente: fare di più con meno risorse". Marina Militare attiva nello sport e nell'organizzazione di una delle regate più importanti del panorama velistico: il TAN, Trofeo velico Accademia Navale. Undici classi di vela, 20 nazioni partecipanti, 100 mila visitatori al villaggio "Tuttovela" nella scorsa edizione, gli equipaggi di vela solidale e le più belle navi a vela della Marina Militare. Con la 30/ma edizione, dal 20 aprile al 1/0 maggio prossimo, il TAN costituirà un punto di riferimento per il mondo agonistico della vela. E' già in corso l'iscrizione delle classi J24, Irc/orc, Optimist, Tridente, Open Bic, 2.4, Mr-Martin, Europa, Dinghy, Laser Bug e 420. Accanto allo sport, come nella tradizione della Marina, il sociale e la solidarietà con il concorso "Il Mare e le vele" a scopo benefico e la presenza degli equipaggi dell'Unione Vela solidale. Cornice a tutto questo sarà il villaggio Tuttovela che ospiterà come sempre Unicef, la cui bandiera batte sul pennone più alto di nave Vespucci.

Rosario Naimo ■

Marina Militare alla Barcolana con Sagittario e Tan

A Trieste c'erano tutti per la 44° Barcolana. Anche la Marina Militare. In acqua e a terra. Un'edizione della regata dell'Alto Adriatico che ha fatto registrare più di mille iscritti, anche per il solo gusto di dire "io c'ero". Non c'è stato, invece, il vento, pochissimo, appena un soffio, ma è stata festa lo stesso, sia per il pubblico a terra che per i partecipanti a mare. Ha vinto, secondo pronostico, Esimit Europa 2. Per la Marina Militare c'era il Sagittario in acqua, mentre a terra, direttamente da Livorno, sono arrivati gli organizzatori del Trofeo Accademia Navale, il capitano di vascello Fabio Ceccolini, il capitano di fregata Raffaele Cerretini e il tenente di vascello Michele Sancricca. Lo scopo, promuovere la 30 edizione della manifestazione velica organizzata dall'alta scuola di formazione degli ufficiali e che quest'anno si disputerà dal 20 aprile al 1 maggio.



In mare e per mare senza barriere

Sailing Campus 2012: la Marina e le associazioni "Lo Spirito di Stella Onlus" e "La Nave di Carta" abbattano le barriere architettoniche

La Marina Militare, con l'ammiraglio di squadra Andrea Toscano Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo Alto Tirreno, ed il velista diversamente abile Andrea Stella, sono tornati ad incrociare la loro rotta nel segno del recupero della disabilità e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. È accaduto al circolo velico di La Spezia dove l'associazione "Lo Spirito di Stella Onlus" e "La nave di carta" hanno organizzato il quarto Sailing Campus 2012, riservato a persone affette da disabilità motoria o sensoriale, che hanno avuto l'occasione di cimentarsi nel condurre per



mare gli scafi della gamma Access. Fondamentali per la realizzazione dell'evento è stato il sostegno fornito dalla Sezione Velica della Marina Militare di La Spezia e dal Comando delle Forze di Contromisure Mine (Comfordrag) che al fianco di

L'ammiraglio Andrea Toscano e il velista Andrea Stella.

Andrea Stella, armatore del catamarano senza barriere « Lo Spirito di Stella », salpata proprio da La Spezia nel novembre 2010 e protagonista della traversata oceanica "I diritti solcano l'Oceano", hanno dato vita a questo evento così importante e denso di significato. Andrea Stella, che da anni si avvale del prezioso supporto della Marina e Marco Tibiletti, presidente de "La Nave di Carta", sono stati anche i protagonisti di una appassionante conferenza presentata dal contrammiraglio Carmelo Bonfiglio (Comfordrag) e ospitata nella sede del Circolo Ufficiali di La Spezia che, per l'occasione, si è dotato di una apposita rampa di accesso che ha permesso l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Fabrizio Buonaccorsi ■



Nave Italia a vele spiegate con i bambini di Haiti come equipaggio

Tre giorni di navigazione da Civitavecchia a La Spezia per frequentare "l'università della vita"



TENDER TO NAVE ITALIA ONLUS

E' una fondazione costituita nel 2007 da Marina Militare e Yacht Club Italiano. Promuove la cultura del mare e della navigazione come strumenti di educazione, formazione, abilitazione, riabilitazione, inclusione sociale e terapia. Per realizzare la propria missione mette a disposizione un grande veliero armato a brigantino, Nave Italia, condotto da un equipaggio della Marina Militare. Ogni progetto è disposto per realizzare una metodologia educativa straordinaria per efficacia, capacità di incidere sui processi formativi, abilitativi, riabilitativi, per bambini, ragazzi, adulti, anziani, in situazioni di disagio fisico, psichico, familiare o sociale. Nave Italia, lunga 61 metri, è capace di alloggiare fino a 24 ospiti oltre l'equipaggio; si tratta della prima nave scuola ad affrontare con professionalità la formazione di chi opera a contatto con il disagio, un'università del mare che si affianca alle strutture a terra quale nodo di scambio di esperienze anche internazionali.

FONDAZIONE FRANCESCA RAVA – N.P.H. ITALIA ONLUS

La Fondazione Francesca Rava aiuta l'infanzia in condizioni di disagio e rappresenta in Italia l'organizzazione umanitaria internazionale NPH, presente in 9 paesi dell'America Latina con Case orfanotrofio e ospedali pediatrici. NPH è presente in Haiti da 25 anni sotto la guida del medico in prima linea Padre Rick Frechette, con numerosi progetti in aiuto all'infanzia, in campo sanitario (3 ospedali, 2 centri per i bambini disabili), educazione (28 Scuole di strada, il centro di formazione professionale per giovani Francisville – città dei mestieri, una scuola professionale), accoglienza ai bambini soli o in disperato bisogno (3 orfanotrofi), programmi di distribuzione alimentare, progetti di ricostruzione.

Al termine di una navigazione iniziata il 3 ottobre da Civitavecchia, la quale ha permesso a 15 bambini reduci dal terribile terremoto che ha colpito Haiti due anni fa, di navigare nel Tirreno come ambasciatori delle migliaia di loro "fratellini" e di frequentare l'"Università della vita", è rientrata il 6 ottobre a La Spezia Nave Italia.

Il progetto, è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra Fondazione Francesca Rava – Nuestros Pequenos Hermanos (NPH) Italia Onlus e Fondazione Tender to Nave Italia Onlus che, come noto, rappresenta la cooperazione tra Marina Militare e Yacht Club Italiano.

La navigazione, che ha avuto scopo terapeutico e riabilitativo, ha permesso ai bambini di frequentare quella che Padre Rick Frechette, medico in prima linea e da 25 anni direttore dei progetti della Fondazione Francesca Rava – NPH Italia Onlus, sull'isola chiama l'"Università della vita". La filosofia di NPH, l'organizzazione umanitaria rappresentata in Italia dalla Fondazione Francesca Rava è infatti, non solo assicurare ai bambini orfani e abbandonati accolti nelle sue Case in 9 paesi dell'America Latina cure mediche, cibo, un tetto e l'amore di



Foto di gruppo: In alto: un bambino haitiano intento ad eseguire un perfetto nodo piano.

una grande famiglia, ma tramite l'istruzione, assicurare loro un futuro. Questo è ancora più vero in Haiti, una delle realtà più povere al mondo, fatta di baracche e tendopoli, dove i bambini sono «prigionieri» della miseria, della loro lingua – il creolo, della difficoltà di avere documenti e passaporti. Viaggiare rappresenta per loro aumentare la fiducia in se stessi, conoscere nuove realtà, nuove persone, apprendere una nuova lingua, aprire le loro menti e i loro orizzonti: un seme di voglia di lottare per se stessi e per Haiti.

Durante la loro permanenza in Italia i bambini hanno lanciato un appello per i loro "fratellini" di Haiti che il mondo sta dimenticando, ma dove l'emergenza per fame e malattie è ancora quotidiana.

Fabrizio Buonaccorsi ■

ONU: in difesa delle bambine

"Saranno aiutate": Terre des Hommes ha aderito all'iniziativa delle Nazioni Unite con la campagna "In difesa" per proteggere le bambine da ogni ordine di abuso

Sono ancora le più vulnerabili, le più deboli e sfruttate. Su 40 milioni di bambini vittime di violenza, le femmine sono quelle più numerose. Per questo è stata celebrata dall'ONU l'11 ottobre la Prima Giornata Mondiale per le Bambine. Secondo il rapporto delle Nazioni Unite, una bambina su 4 viene sessualmente abusata prima dei 18 anni a fronte di un bambino su nove. In Italia sugli oltre 4.300 reati di abuso su minori, il 64% è stato compiuto contro bambine. Sono 77 milioni i mi-

Foto esposta ad una mostra fotografica in corso all'Onu sul fenomeno delle spose bambine. La bambina ha avuto il coraggio di ribellarsi al matrimonio imposto con un uomo più grande e si è ripresa la sua libertà.



La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo

a cura di Terre des Hommes **indifes**

nori che non hanno accesso all'educazione primaria e di questi il 57% - oltre la metà - è femmina. Ma anche quando le bambine riescono ad accedere ai primi stadi dell'istruzione, spesso non è consentito loro proseguire negli studi perché vengono prese e impiegate in lavori pericolosi e pesanti. Nel mondo sono quasi 88 milioni le bambine costrette

a lavorare, invece di andare a scuola. In Africa sub sahariana questo dato è particolarmente alto: solo il 27% delle bambine prosegue gli studi oltre le elementari. Eppure anche solo un anno in più di scuola consentirebbe alle ragazze di accrescere le opportunità di vita e, nel tempo, incrementerebbe il reddito della famiglia fino al 20% trasformandosi così in

prosperità per l'intera comunità.

Le discriminazioni di genere sono poi alla radice della particolare vulnerabilità delle bambine, a partire dalla nascita: il fenomeno dell'infanticidio e dell'aborto selettivo è ancora presente infatti in stati come l'India e la Cina e tra alcune comunità straniere in Italia. Come suggeriscono alcuni studi messi a disposizione da Soccorso Rosa, il nostro paese, pur godendo di una legge all'avanguardia, non è esente da pratiche lesive sul corpo delle bambine come le mutilazioni genitali femminili. Almeno 1.000 bambine che vivono in Italia sono a rischio. Senza contare le 60 milioni di spose-bambine che si registrano soprattutto in Africa e in Asia. Un fenomeno che porta con sé anche le gravidanze premature e la probabilità per le femmine di morire di parto nei paesi poveri e' cinque volte più alta se hanno meno di 15 anni, cosa per altro non rara. Le bambine nel mondo continuano a essere dunque vittime silenziose e invisibili di discriminazioni, mancato accesso all'istruzione, violenza, abusi e tratta. Secondo le Istituzioni internazionali oggi mancano all'appello più di 100 milioni di bambine non nate per aborto selettivo o morte di malnutrizione. Inoltre 150 milioni di ra-



gazze nel mondo subiscono ogni anno abusi sessuali, e almeno nel 56% dei casi sono commessi da familiari. Nel mondo le bambine sono esposte più dei maschi alla malnutrizione e all'anemia che compromettono il loro corretto sviluppo. Di contro, nei paesi più industrializzati, le ragazze sono le più colpite da disturbi dell'alimentazione come anoressia e bulimia (90% dei casi). Secondo un dossier elaborato

Immagini della campagna "in difesa" di Terre des Hommes.

dall'agenzia ANSA insieme a Terre des Hommes - una delle organizzazioni più attive a livello internazionale in difesa dei minori - su oltre 130 mila notizie di cronaca trasmesse in 18 mesi (dal gennaio 2011 al giugno 2012), circa sei al giorno hanno riportato casi di abusi e maltrattamenti contro bambine o ragazze; 804 sono stati i casi di cronaca che riguardavano fatti di pedofilia e adescamento on line di bambine; non meno numerose sono state le notizie di violenze familiari, abbandoni, trascuratezze e bullismo. Terre des Hommes ha aderito all'iniziativa delle Nazioni Unite con la campagna "In difesa" per proteggere la bambine da ogni ordine di abuso: "saranno aiutate - dice l'ONG - le 'bambine domestiche' del Perù, le 'spose bambine' del Bangladesh, le 'mamme bambine' della Costa d'Avorio e le 'bambine salvate dall'infanticidio' in India. Ma anche in Italia verranno realizzati progetti di prevenzione degli abusi sulle femmine.

Cristina Guerra*

**giornalista RAI - conduttrice TG1 Mattina*



“Pinocchio” e la Marina Militare

NAPOLI

Nella seicentesca Darsena della Base Navale di Napoli, il 1° ottobre, alle ore 11:00 in punto, ha preso il mare per la prima volta “Pinocchio”. Si tratta di una piccola barca in legno che, dopo un anno di paziente restauro, è stata trasformata da rudere a splendida imbarcazione a vela ed a remi.

“Pinocchio” era nata circa dieci anni fa, allorché alcuni assistiti dal Servizio di Igiene Mentale della ASL Napoli 1 iniziarono a costruirla. Ma la scarsa conoscenza delle tecniche costruttive e la mancanza di attrezzature fecero ben presto arenare l'iniziativa per cui la barca, appena abbozzata, fu abbandonata in un polveroso deposito. Della vicenda ne vennero a conoscenza i responsabili della “Life”, un'associazione onlus che da anni si adopera in vari progetti sociali indirizzati a ridurre il disagio dei giovani partenopei meno fortunati e dai ragazzi della Comunità Pubblica per Minori di Nisida, gestita dal Ministero di Grazia e Giustizia. Tali attività vengono svolte in strettissima collaborazione con il gruppo Anmi di Napoli e con la Marina Militare che ha destina-



Il comandante del distaccamento della Marina di Napoli, capitano di vascello Clemente Costigliola.



Un momento della cerimonia del varo del “Pinocchio”.

to alcuni spazi della Base Navale per tali attività. Pertanto la rinascita di questa piccola barca è avvenuta nell'Officina Falegnami del Distaccamento Marina di Napoli. “Pinocchio” è rinato grazie ad un gruppo di “Mastri Geppetto” costituito da alcuni assistiti del Servizio di Igiene Mentale dell'ASL Napoli 1 opportunamente guidati da esperti “Maestri d'Ascia” soci dell'Anmi di Napoli e da alcune maestranze (militari e civili) in servizio presso la Base Navale partenopea.

Alla semplice ma toccante cerimonia del varo di “Pinocchio” hanno partecipato coloro che hanno materialmente eseguito il restauro dell'imbarcazione, una nutrita delegazione della Sezione Anmi, rappresentanti della ASL, nonché il capitano di vascello Clemente Costigliola (Comandante del Distaccamento di Napoli) e molti tra ufficiali, sottufficiali e civili in servizio presso la Base partenopea. Particolarmente toccante è stato il momento in cui “Pinocchio”, dopo il varo, per la prima volta, ha alzato la sua vela ed ha iniziato a veleggiare tra gli applausi (e qualche lacrima di commozione) di un folto pubblico costituito tra l'altro da alcuni

ragazzi di Nisida che hanno collaborato alla sua rinascita di “Pinocchio”.

Sicuramente questo non sarà l'ultimo “varo” che verrà effettuato nell'antica Darsena napoletana, visto che i ragazzi della Life sono attualmente impegnati in un arduo e complesso lavoro di restauro per far rinascere quattro barche sottratte alla demolizione: “Galatea” (gloriosa imbarcazione, ormai in disarmo da molti anni, donata all'Associazione dalla Marina Militare), “Lalla” (imbarcazione costruita nel lontano 1926 ed abbandonata da decenni) e due piccole barche a vela usate dai pescatori partenopei fino agli inizi dell'ultimo dopo guerra e conosciute come “Lanzini Napoletani”.

Nel portare a termine queste lodevoli operazioni della Life continueranno ad avere un ruolo da protagonisti sia i soci Anmi, sia la Marina Militare che, oltre a mettere a disposizione spazi interni alla Base Navale, fornisce un supporto insostituibile costituito dalla disponibilità volontaria del proprio personale la cui professionalità costituisce un valore aggiunto alle iniziative targate Life.

Claudio Romano ■

La “medicina” entra nella base navale

Si è tenuta a Taranto la conferenza sulla “prevenzione della fertilità” e “preparazione al climaterio”

Per la prima volta in assoluto si è tenuto a Taranto, nell'auditorium della base navale della Marina, una conferenza sul tema della fertilità e del climaterio. A tenere la conferenza i dottori Giovanni Presicce, Giancarlo Locorotondo e Salvatore Raguso: la prevenzione della fertilità nella donna e nell'uomo, fin dalla giovane età, per un corretto funzionamento dell'intero sistema riproduttivo e per una serena e duratura relazione di coppia; la preparazione al climaterio cioè a quel periodo di cambiamenti fisiologici che precedono la menopausa e l'andropausa.

Il primo intervento, quello dell'ammiraglio di divisione Emilio Foltzer, comandante delle Forze d'altura, ha dato inizio ai lavori in un auditorium gremito di militari, circa trecento tra cui tanti medici della Forza Armata.

A moderare gli interventi dei relatori e del pubblico il contrammiraglio Vito Ingordo direttore del servizio sanitario della Marina su tutto il territorio tarantino, dove sono presenti circa dodicimila marinai.

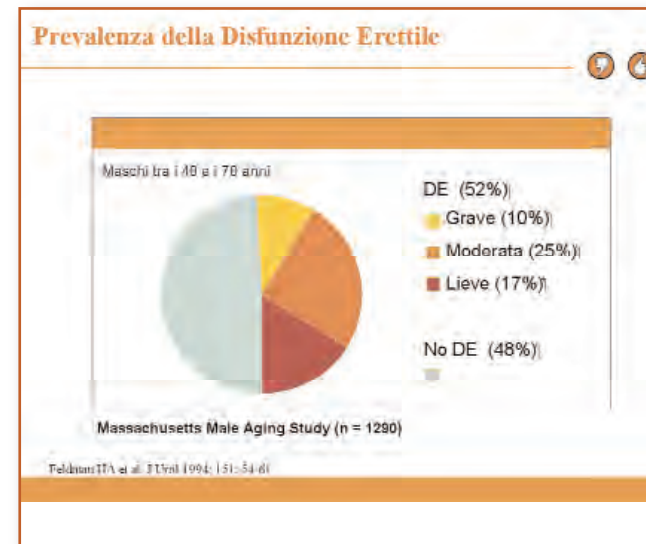
Il dottor Raguso, medico chirurgo specializzato in urologia con perfezionamento in sessuologia, responsabile dell'unità operativa semplice del reparto di urologia di Galatina (LE), ha trattato la “fertilità, sessualità e climaterio maschile”; il dottor Locorotondo, medico chirurgo specializ-

zato in ostetricia e ginecologia, che opera nel reparto di ostetricia e ginecologia della casa di cura Salus di Brindisi dove è anche responsabile dei trattamenti di secondo livello per la procreazione medicalmente assistita, ha trattato la “fertilità, sessualità e climaterio femminile”; il dottor Presicce, embriologo clinico, specializzato in biologia e tecnologia della riproduzione assistita, responsabile del laboratorio di procreazione medicalmente assistita della casa di cura Salus di Brindisi, ha trattato l'argomento “quando la natura fallisce...la procreazione medicalmente assistita”.

Si è parlato in sostanza di prevenzione e cura del benessere maschile nel periodo fertile, di prevenzione del tumore della prostata e della disfunzione erettile.

E' stata trattata la contraccezione e tutti i metodi per applicarla da quelli naturali a quelli assistiti. Per i metodi naturali si è parlato di metodo calendariale (Ogino Knaus), metodo della temperatura basale, metodo di Billings e metodo sintotermico; per i metodi di barriera si è parlato del preservativo, del diaframma, della spirale; per il metodo ormonale si è parlato della pillola sottolineando come il suo uso non sia affatto cancerogeno ma anzi aiuti a prevenire alcuni tipi di tumori. Non si sono fatte attendere le domande soprattutto per i tanti padri di famiglia con figlie adolescenti ove è sempre più frequente l'uso della pillola prescritta dal medico per scopi terapeutici di tutt'altra natura.

La conferenza tenuta a favore degli equipaggi delle Unità Navali assume particolare rilevanza soprattutto perché negli ultimi anni le coppie che si rivolgono agli specialisti per problemi di infertilità sono in costante aumento. Recenti statistiche hanno evidenziato che su circa trecentomila matrimoni annui, una fascia di coppie, compresa tra quarantacinquemila e sessantamila, si rivolge ai centri specializzati per chiedere assistenza. Inoltre, di queste, su circa il 35% dei casi, la causa dell'infertilità è da attribuire all'uomo che ancora oggi non fa una buona prevenzione. Di fatto proprio nell'uomo il “varicocelo” risulta essere la prima causa di infertilità. In passato, questa patologia, veniva diagnosticata in età adolescenziale, in occasione della visita me-





dica per l'arruolamento di leva o grazie alla Medicina Scolastica. Con l'abolizione del servizio militare di leva, tante patologie che colpiscono l'apparato riproduttivo dell'uomo, ma non solo quello, restano trascurate e quando accertate in età adulta è ormai troppo tardi e poco si può fare con una semplice terapia farmacologica. Ecco perché l'uomo, poco incline alla prevenzione, deve cominciare a fare semplici controlli già dalla giovane età.

Le conseguenze di un rapporto infertile, molto spesso, si traducono in chiusura in se stessi, effetti negativi sulla sessualità e sulla relazione di coppia, stress, depressione e ansia continua perché il tanto desiderato figlio non arriva. Il protocollo sanitario di ingresso per stabilire le cause, dopo aver ascoltato e studiato il paziente o la coppia, sono semplici e di facile esecuzione per gli Specialisti del settore. Nella donna, ad esempio, si possono prevedere tecniche di rilassamento e psicoterapia (in presenza di amenorrea), dosaggi ormonali, visita ginecologica, isteroscopia per valutare la morfologia della cavità uterina e isterosalpingografia per controllare lo stato delle tube.

Nell'uomo oltre ad un esame del liquido seminale si possono prevedere, anche se non scientificamente provato, tecniche di rilassamento e psicoterapia.

Il Climaterio (dal greco Klimakter, scalino) è un periodo più o meno lungo, circa dieci anni, che precede e accompagna la menopausa e l'andropausa. Nella donna i primi sintomi sono dati da una alterazione del ciclo mestruale: si accorcia (polimenorrea), flusso più abbondante (metrorraggia) o si allunga (menometrorraggia); di conseguenza anche il periodo di ovulazione varia e pertanto in questa fase chi adotta metodi di contraccezione naturale deve prestare maggiore attenzione.

Nell'uomo, i sintomi del Climaterio sono più evi-

denti dal punto di vista fisico: riduzione del volume e della consistenza dei testicoli, perdita di elasticità dei tessuti del pene, aumento di volume della prostata (la ghiandola che produce il liquido lubrificante e seminale), minore densità dei peli nella zona genitale. Ad essi sono associati in genere altri sintomi, anche se in misura molto variabile da una persona all'altra: deficit dell'erezione (maggiore lentezza, necessità di stimoli diretti), perdita di capelli, aumento del grasso nell'addome, cali di umore. Fumo e alcool possono svolgere un ruolo significativo, nell'accelerarli. Ma si tratta comunque di fenomeni molto graduali, quando la persona è in condizioni non patologiche.

A fattori comuni tra uomo e donna, il periodo del Climaterio genera anche alterazioni della sessualità: il desiderio sessuale si appanna oppure il senso "degli ultimi fuochi" accende il desiderio di nuovi entusiasmi e di voglia di trasgredire. In questi casi la motivazione forza la biologia e conferma il fatto che la sessualità umana non è fatta di soli fattori fisici ma anche psichici e relazionali.

È importante per una coppia saper riconoscere i sintomi ed attuare, con l'aiuto del medico, la giusta terapia.

Quando però la natura non aiuta la coppia ed una semplice terapia farmacologica non è in grado di ristabilire il giusto equilibrio, la medicina può ancora essere utile ed è qui che si è parlato di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) cioè di tutte le metodiche che permettono di aiutare a procreare, siano esse chirurgiche, ormonali, farmacologiche o di altro tipo. Sì perché la P.M.A. non è solo la fecondazione dell'ovulo ma un insieme di tecniche che possono ristabilire nell'uomo o nella donna le normali funzioni riproduttive di madre natura.

Quando tuttavia si rende indispensabile il ricorso all'aiuto della P.M.A., e l'adozione non rappresenta una opportunità praticabile o accettata



dalla coppia, si opterà per la metodica che più è indicata per il caso specifico e seguendo un criterio di gradualità di interventi.

Esistono fondamentalmente due tecniche di P.M.A.:

- Fecondazione In Vivo (Inseminazione intracervicale, intrauterina, intratubarica) in cui gli spermatozoi resi "capaci" di fecondare (in laboratorio) vengono trasferiti nella donna e l'eventuale incontro spermatozoo-ovocita avviene nella stessa donna ed in maniera naturale e spontanea (da qui il termine di fecondazione in vivo). Queste metodiche sono praticabili quando esistono dei requisiti minimi di funzionalità nella donna e nell'uomo e non hanno implicazioni etico-religiose tanto da essere praticate anche in strutture sanitarie a carattere religioso.

- Fecondazione in Vitro (FIV) in cui l'incontro tra i due gameti avviene in Laboratorio lasciando così spazio a dibattiti sulle implicazioni etico-religiose che ciò comporta. Tra le più importanti citiamo la FIVET (fecondazione in vitro ed embriotransfer) in cui gli spermatozoi "capacitati" vengono avvicinati con gli ovociti precedentemente agoaspirati per via vaginale ecoguidata in anestesia generale, permettendo così che l'ultima fase della fecondazione sia naturale.

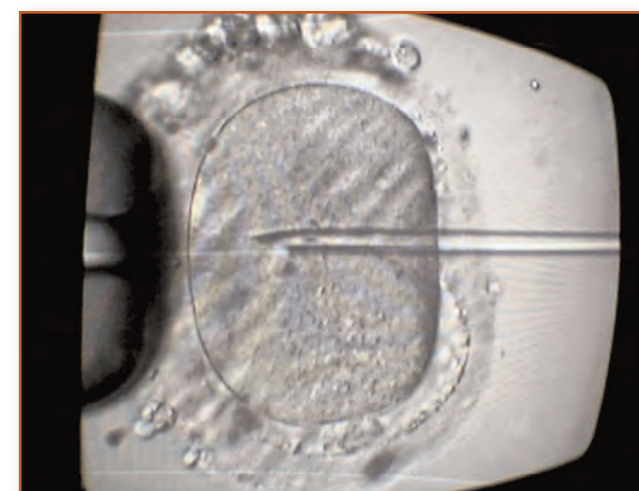
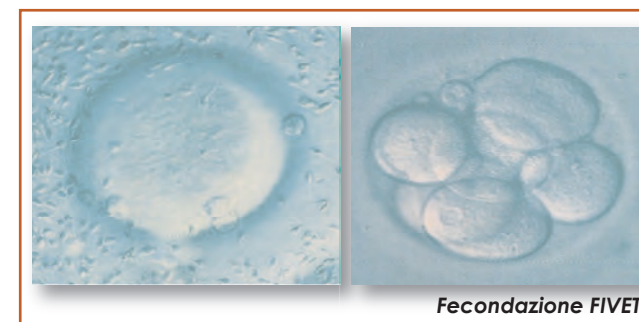
Dopo 48-72 ore gli eventuali embrioni formati si impiantano in utero per via vaginale senza anestesia.

Qualora il numero degli spermatozoi sia basso, oppure gli stessi siano lenti o addirittura immobili, oppure se gli ovociti lo richiedono, si opterà per



la Iniezione Intracitoplasmatica (ICSI) di un singolo spermatozoo, prelevato addirittura dal testicolo se non presenti nel liquido seminale, direttamente nell'ovulo. Per questa metodica tutte le tappe sono artificiali e se da un lato ha dato speranze e soluzioni per i casi più disperati di infertilità dall'altro ha ulteriormente allargato le implicazioni socio-etico-religiose della P.M.A..

Tutte le metodiche di P.M.A. hanno permesso di



risolvere molti casi di infertilità fornendo così aiuto a quelle coppie che vivevano tale disagio in solitudine e come un dramma mentre nei casi in cui il problema dell'infertilità non è condiviso con il medico, spesso la relazione viene compromessa a tal punto da essere causa di separazione.

L'Italia è uno dei pochi paesi che ha regolamentato la Procreazione Medicalmente Assistita, imponendo tanti vincoli, anche etici, che hanno stimolato gli Italiani "addetti ai lavori" a perfezionarsi sempre di più, a ricercare metodiche sempre più alla portata dei pazienti tanto da divenire oggi un Paese all'avanguardia con la più alta percentuale di successi a parità di ovociti fecondati.

Ma il vero successo della giornata è stato quello di aver raggiunto l'obiettivo che i tre medici si erano prefissati ossia della prevenzione. La medicina ha fatto passi da gigante tuttavia una buona prevenzione allontana la coppia da patologie che possono compromettere la fertilità e, quando necessario, una adeguata terapia medico-farmacologica in molti casi ristabilisce i giusti equilibri mentre nei casi più gravi la chirurgia e le tecniche di fecondazione assistita ridanno speranza e gioia a molte coppie.

Antonio Dell'Anna
foto di Giancarlo Cadeddu

Consigli pratici e informazioni utili per una scelta consapevole

Previdenza complementare: pensione alternativa o integrazione ?

La previdenza complementare, nata per garantire ai lavoratori, soprattutto ai giovani, un adeguato tenore di vita anche dopo il pensionamento, offre delle prestazioni in aggiunta alle pensioni obbligatorie. E' un'opportunità per pianificare il proprio futuro pensionistico, usufruendo durante l'attività lavorativa di una serie di diritti. Prima della riforma delle pensioni, iniziata nel 1992, il sistema pensionistico pubblico assicurava una copertura che non considerava la necessità di altre forme di tutela previdenziale. L'atto costitutivo è il decreto legislativo 124 del 1993, a cui tutt'oggi si fa riferimento per i dipendenti pubblici. Integrazioni sono state introdotte con il decreto legislativo 252 del 2005 e nuove disposizioni, in vigore dal 1° gennaio 2007, riguardano solo il settore privato. I destinatari della previdenza complementare sono: dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi, liberi professionisti, soci di cooperative, cittadini con redditi diversi da quelli da lavoro, familiari a carico. La previdenza complementare a differenza di quella obbligatoria è:

- **volontaria**, cioè il lavoratore può scegliere se aderire o meno;
- **a capitalizzazione individuale**, in quanto i versamenti confluiscono in un conto intestato all'iscritto e investiti, poi restituiti come prestazione pensionistica aggiuntiva al pensionamento, con i rendimenti maturati dagli investimenti;
- **a contribuzione definita**, si è a conoscenza del versato e dell'ammontare finale, anche in base al rendimento dell'investimento;
- **gestita da soggetti ed enti di diritto privato**.

Una delle fonti di finanziamento della previdenza complementare è il trattamento di fine rapporto. Il Tfr che il lavoratore matura dalla data di adesione a un fondo pensione viene destinato tutto o in parte alla previdenza complementare. I dipendenti in regime di Tfs (indennità di buonuscita, indennità premio di servizio, indennità di anzianità), che intendono aderire, devono optare per il Tfr. Nello specifico si distinguono:

• Dipendenti a tempo indeterminato in regime di Tfs in servizio al 31 dicembre 2000

- devono optare per il Tfr contemporaneamente all'adesione a un fondo pensione. Il termine per l'opzione è il 31 dicembre 2015;



- versano al fondo pensione una quota di Tfr, stabilita dalla contrattazione (fino ad un massimo del 2% della retribuzione utile);
- ricevono la liquidazione del restante Tfr (4,91% della retribuzione utile) alla cessazione dal servizio, insieme al Tfs maturato fino all'adesione, che è il primo accantonamento di Tfr.

• Dipendenti a tempo indeterminato in regime di Tfr assunti dopo il 31 dicembre 2000:

- versano al fondo pensione l'intero Tfr;
- ricevono la liquidazione del Tfr maturato fino all'adesione alla cessazione dal servizio.

• Dipendenti a tempo determinato in regime di Tfr in servizio al 30 maggio 2000 o assunti dopo tale data:

- versano al fondo pensione l'intero Tfr;
- ricevono la liquidazione del Tfr maturato fino all'adesione alla cessazione dal servizio.

Per quanto riguarda il pubblico impiego possono aderire, oggi, ai fondi pensione negoziali la quasi totalità dei lavoratori, il cui rapporto di lavoro è disciplinato dai contratti collettivi. L'adesione è libera e volontaria. Per iscriversi occorre compilare e sottoscrivere il modulo di adesione, disponibile presso i luoghi di lavoro, le sedi delle organizzazioni sindacali o del fondo pensione con il quale si autorizza il datore di lavoro a trattenere in busta-paga i contributi. Al momento dell'adesione il lavoratore versa una quota di iscrizione "una tantum". Un ruolo importante di sviluppo della previdenza complementare nel pubblico impiego è svolto dall'Inps gestione ex Inpdap, che oltre alle attività stabilite per legge, fornisce ulteriori servizi ai fondi pensione e alle amministrazioni pubbliche. Le forme pensionistiche com-

plementari possono essere di tipo:

- **contrattuale**, aderendo a **fondi pensione negoziali**, i cui destinatari sono specifiche categorie di lavoratori, costituiti in forma di associazione e istituiti per mezzo di contrattazione collettiva, o collettivamente a **fondi aperti**, strumenti di risparmio previdenziale, creati da società e operatori del mercato finanziario e assicurativo;
- **individuale** tramite adesione a **fondi aperti o a PIP o FIP**, cioè piani individuali di previdenza costituiti mediante polizza e contratto di assicurazione sulla vita.

I lavoratori pubblici, con rapporto di lavoro regolato da contrattazione collettiva possono aderire ad un fondo pensione negoziale.

I fondi attualmente attivi sono:

- **Espero**: per i dipendenti del comparto scuola;
- **Laborfonds**: anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni locali della regione autonoma Trentino Alto Adige;
- **Fopadiva**: anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni locali della regione autonoma Valle d'Aosta;
- **Perseo**: per il personale degli Enti locali e del Servizio sanitario nazionale;
- **Sirio**: per il personale dei Ministeri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Agenzie fiscali, degli Enti pubblici non economici, dell'Università e della Ricerca, del Cnel e dell'Enac.

Non possono disporre ancora di fondi pensione negoziali i dipendenti con rapporto di lavoro non disciplinato da contratti collettivi, come il personale delle Forze Armate, di Polizia ad ordinamento civile e militare, della carriera diplomatica e prefettizia, magistrati, docenti e ricercatori universitari, avvocati dello Stato, vigili del fuoco.

Tali lavoratori possono però aderire a forme pensio-

nistiche complementari individuali e nel caso di costituzione del fondo negoziale di categoria, trasferirvi la posizione di previdenza complementare maturata.

Relativamente alle attività svolte per obbligo di legge l'Inps gestione ex Inpdap:

- accantona e rivaluta 1) le quote di Tfr riservate alla previdenza complementare, prima in base ai rendimenti stabiliti da un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 dicembre 2005, poi applicando lo stesso rendimento del fondo di riferimento a consolidamento finanziario avvenuto; 2) la quota aggiuntiva, pari all'1,5% del Tfs, per gli "op-tanti" dal Tfs al Tfr, iscritti alle gestioni Tfs dell'Istituto;
- determina le quote di riparto di stanziamento per il contributo datoriale per i dipendenti statali aderenti alla previdenza complementare;
- trasferisce ad ogni fondo le quote a carico delle amministrazioni statali datrici di lavoro e le risorse destinate all'avvio e funzionamento dei fondi pensione dei dipendenti pubblici.

L'Inps gestione ex Inpdap offre, anche, attraverso la stipula di una convenzione, servizi aggiuntivi:

- acquisisce i dati degli accantonamenti di Tfr e Tfs e della contribuzione del datore di lavoro e del lavoratore attraverso le DMA (denunce mensili analitiche);
- gestisce le anagrafiche degli iscritti e verifica la correttezza delle informazioni riferite ai fondi pensione;
- trasmette periodicamente al fondo gli aggiornamenti sugli accantonamenti figurativi e i dati analitici della contribuzione dichiarata;
- informa gli interessati su modalità d'adesione, prestazioni offerte e requisiti di accesso ai fondi pensione;
- assiste gli Enti datori di lavoro negli adempimenti

Le caratteristiche dei fondi negoziali

I fondi nascono da un accordo contrattuale con ruolo fondamentale di associazioni sindacali e datori di lavoro; non hanno scopo di lucro; hanno natura di associazione.

Il fondo informa periodicamente ogni aderente sull'andamento della posizione individuale e le attività del fondo. La posizione di previdenza complementare di ogni aderente è alimentata da contribuzioni versate con trattenute mensili sulla busta paga e accantonamenti figurativi di TFR presso l'Inps, gestione ex Inpdap, trasmessi al fondo alla cessazione del rapporto lavorativo. Il versamento periodico al fondo è formato da un contributo a carico del datore di lavoro e uno del lavoratore. L'accantonamento figurativo è dato da:

- una quota o tutto il Tfr come stabilito dalla legge e dai contratti collettivi e una pari all'1,5% in base alla retribuzione riferita al Tfs per i lavoratori iscritti alle gestioni del Tfs dell'Inps, gestione ex Inpdap, che aderendo al fondo, optano per la trasformazione in Tfr dell'indennità di fine servizio (buonuscita, indennità premio di servizio) maturata. Alla cessazione dal servizio le quote figurative rivalutate sono versate al fondo pensione. L'insieme di contributi, quote di Tfr e rendimenti maturati, forma il montante individuale da cui deriva la prestazione. Le risorse raccolte dai fondi pensione sono investite nei mercati finanziari per ottenere un rendimento da aggiungere ai contributi versati. A garanzia esistono norme di tutela:

- obbligo di individuazione dei gestori con selezione a evidenza pubblica, secondo criteri stabiliti dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), nonché di una banca dove depositare il patrimonio (liquidità e titoli);
- criteri e limiti per gli investimenti;
- regole di gestione dei conflitti d'interesse;
- compiti d'ispezione e controllo dell'autorità pubblica di vigilanza (Covip).



Cronistoria normativa della previdenza complementare

Prima del 1993 Presso banche, assicurazioni e imprese multinazionali esistono per alcune categorie di lavoratori i fondi "preesistenti" al decreto legislativo 124/1993. Si fa riferimento agli articoli 2117 e 2123 del codice civile (libertà di assistenza privata garantita dalla Costituzione, tutela dei fondi costituiti nelle aziende. Il decreto legge 103 del 1991, convertito in legge 166 del 1991, riconosce l'esclusione dalle retribuzioni imponibili del versato dal datore di lavoro per finanziare fondi o gestioni su accordi collettivi o regolamenti aziendali e prevede un contributo di solidarietà del 10% sulle somme destinate a tali gestioni pensionistiche obbligatorie.

1993 Il decreto legislativo 124 del 21 aprile 1993 sistema la disciplina della previdenza complementare considerando il trattamento pensionistico erogato dai fondi come trattamento 'complementare' del sistema obbligatorio pubblico.

1995 Legge 335 dell'8 agosto 1995, rimuove gli ostacoli che impediscono l'avvio della previdenza complementare.

1997 Legge 449 del 27 dicembre 1997, introduce la possibilità, per i dipendenti pubblici in regime di TFS, di optare per il TFR, aderendo ad un fondo pensionistico complementare.

1998 Legge 448 del 23 dicembre 1998, stabilisce in 200 miliardi di lire lo stanziamento assegnato ai fondi di previdenza complementare del pubblico impiego, per gli oneri a carico delle amministrazioni datrici di lavoro.

1999 Il DPCM del 20/12/1999 recepisce l'accordo quadro del 29/07/1999 su TFR e previdenza complementare per i dipendenti pubblici e indica i criteri per ripartirne gli stanziamenti per la previdenza complementare.

2000 Il decreto legislativo 47 del 18 febbraio 2000 rivisita il regime fiscale della previdenza complementare, introduce e disciplina le forme pensionistiche individuali.

2004 La legge delega 243 del 23 agosto 2004, approvata in Parlamento, fissa principi e criteri per conferire il TFR maturando ai fondi pensione, equiparare le forme pensionistiche complementari e rimuovere i vincoli per il trasferimento delle posizioni individuali. Indica anche i principi per ridefinire la disciplina fiscale della previdenza complementare: agevolando la deducibilità contributiva alle forme pensionistiche complementari e rendendo più favorevole la tassazione delle prestazioni.

2005 Il decreto legislativo 252 del 5 dicembre 2005, da cui sono esclusi i dipendenti pubblici.

2007 Avvio della nuova previdenza complementare per il settore privato.

sulla previdenza complementare;

- rende disponibili modelli di simulazione di convenienza per aderire alla previdenza complementare. Aderendo alla previdenza complementare si ha il vantaggio di poter:

- dedurre dall'imponibile Irpef i contributi versati al fondo pensione fino a un massimo di 5.164,57 Euro (i dipendenti pubblici possono dedurre i contributi entro il limite più basso tra: 12% del reddito complessivo; due volte la quota di Tfr destinata a previdenza complementare; € 5.164,57);

- godere di un versamento contributivo mensile del datore di lavoro, come previsto dalla contrattazione collettiva per chi aderisce a un fondo negoziale;
- ottenere un rendimento presunto superiore a quello stabilito per il Tfr;

- richiedere l'anticipo sul maturato presso la forma pensionistica complementare, per sostenere spese sanitarie (terapie e interventi straordinari), acquisto della prima casa per sé o per i figli, ristrutturazioni, ecc. Prima di andare in pensione il dipendente iscritto alla forma pensionistica complementare da 8 anni può richiedere: 1) un'anticipazione sull'intera posizione individuale maturata (contributi versati e rendimenti accumulati, esclusa la parte "figurativa" non conferita al Fondo dalla gestione ex Inpdap dell'Inps) per spese sanitarie, acquisto e ristrutturazione prima casa.

2) il trasferimento della propria posizione ad un'altra forma pensionistica complementare, dopo tre anni di permanenza e non nei primi cinque anni di vita del fondo. Si può, inoltre, chiedere il riscatto, cioè la restituzione della posizione maturata per

avere il capitale accumulato, in caso di:

- cessazione dal servizio senza diritto alla pensione complementare;
- cambio attività lavorativa ad un settore, in cui non opera la forma pensionistica complementare d'iscrizione.

In caso di decesso dell'aderente al fondo, la posizione individuale può essere riscattata dal coniuge o dai figli o, se a carico, dai genitori.

Le forme pensionistiche complementari erogate quando si va in pensione sono:

- **prestazione pensionistica per vecchiaia**:

- al raggiungimento dell'età pensionabile del regime obbligatorio;
- un minimo di 5 anni di partecipazione al fondo.

- **prestazione pensionistica per anzianità** con:

- cessazione dell'attività lavorativa;
- almeno 15 anni di partecipazione al fondo;
- un'età anagrafica di non più di 10 anni inferiore a quella pensionabile del regime obbligatorio.

La prestazione pensionistica, basata sui versamenti effettuati e sul rendimento ottenuto dall'investimento del patrimonio durante la permanenza nel fondo, può essere erogata in:

- forma di rendita periodica;
- capitale per un importo massimo pari al 50% del maturato e il rimanente in rendita o per l'intera somma maturata, quando la rendita annua è inferiore all'assegno sociale.

La prestazione è erogata anche in caso di invalidità degli aderenti o di premorienza ai superstiti.

Patrizia D'Attanasio*

* giornalista, funzionaria INPS gestione ex INPDAP



Da pochi giorni è arrivato Argo, non Argo Panoptes il gigante con cento occhi fratello della ninfa Io, e nemmeno la nave che portò Giasone e gli Argonauti alla conquista del Vello d'oro, ma Argo Sentinel: un'applicazione (app) per la salvaguardia dell'ambiente marino. Argo Sentinel è infatti un sistema mobile integrato per la segnalazione di sversamenti di idrocarburi in mare, localizzati grazie al Gps, sviluppata dal Laboratorio Segnali e Immagini (Si-Lab) dell'Istituto di scienze e tecnologie dell'informazione del CNR



(Consiglio Nazionale delle Ricerche) di Pisa.

Adatta a chiunque navighi per lavoro o per puro piacere (mercantili, navi da crociera, diportisti, etc.) può essere scaricata tramite Google Play, adesso disponibile solo per il sistema operativo Android, ma è già in fase di sviluppo la versione Ios per iPhone e iPad.

Grazie a questa tecnologia quindi chi dovesse avvistare macchie oleose, potrà segnalarlo in modo semplice e immediato con il proprio Smartphone al Cnr che contatterà le Capitanerie di Porto inter-

essate del tratto di mare. L'applicazione è composta di due pulsanti per segnalare sversamenti di diametro maggiore o inferiore ai 20 mt. circa e di un'area messaggio per segnalare l'avvistamento, la longitudine e la latitudine saranno automaticamen-

te inviate grazie al Gps.

Le eventuali segnalazioni verranno trasmesse automaticamente al Marine Information System, il sistema realizzato dall'Isti-Cnr in grado di analizzare e elaborare modelli matematici previsionali dell'evoluzione dell'inquinamento.

L'applicazione fa parte del progetto Argomarine, finanziato dall'Unione Europea per la salvaguardia delle aree marine protette, in particolare il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (coordinatore del progetto) e il Parco Nazionale Marittimo di Zakhyntos in Grecia.

Argo Sentinel è scaricabile all'indirizzo: <http://tinyurl.com/argosentinel-it>.

Il lavoro dei volontari e tutte le fasi del progetto si potranno seguire tramite i canali Twitter: @argomarine_eu @silabcnr e Facebook:

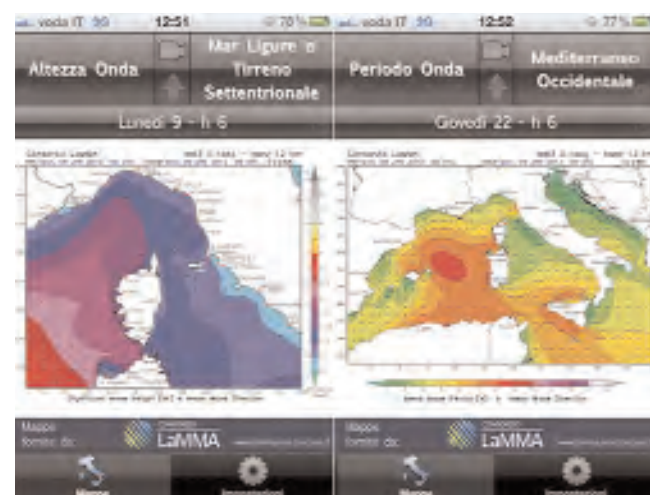
www.facebook.com/argomarineproject.

Finalmente una bella app, molto interessante, utile per noi e il nostro mare, ma soprattutto "ecologica". ■

Vento & Mare: l'applicazione per il meteo

Vento e Mare, Eolo e Nettuno oramai sono alla portata di tutti gli internauti, è arrivata la nuova applicazione per iPhone e iPad realizzata da Luca Guidetti in collaborazione con il Consorzio LaMMA (Laboratorio di Meteorologia Modellistica Ambientale) della Regione Toscana (in rete dal 2007 e ormai molto conosciuto in tutta Italia per le ottime previsioni meteo marine), è disponibile solo sullo store Apple per il momento sperando che in futuro diventi accessibile anche per i possessori di telefoni dotati di sistema operativo Android.

L'applicazione a prima vista è molto completa, essenziale, e offre tutte le mappe e i modelli disponibili anche sul sito internet



LaMMA: onde, periodo, vento, raffiche e temperatura dell'acqua per tutti i settori. Colpisce molto il layout pulito di questa applicazione, che permette di saltare da un settore all'altro molto rapidamente, in modo da avere la situazione sempre sotto controllo.

Sulla parte alta dello schermo troviamo tre pulsanti: Il pulsante in alto a sinistra dello schermo ci dice il modello che stiamo con-

sultando e cliccando ci consente di passare rapidamente a un diverso modello. Il pulsante in alto a destra invece ci informa del settore, permettendoci di passare velocemente a un diverso settore, mentre il pulsante centrale con l'icona della telecamera provvede a caricare l'animazione, che poi lanceremo con il pulsante di play.

Nella parte bassa del layout troviamo invece due pulsanti per passare dalla visualizzazione mappe alle impostazioni. Qui possiamo impostare il modello o la zona iniziale che vogliamo mostrare all'avvio dell'applicazione. Oppure possiamo impostare la durata dell'animazione.

I modelli disponibili riepilogando sono: "altezza onda", "periodo onda", "vento a 10m", "raffica", "temperatura mare (con previsione settimanale)". I mari disponibili invece sono questi: "Mediterraneo Occidentale", "Mediterraneo Orientale", "Mar Ligure e Tirreno Settentrionale", "Mar Tirreno Meridionale", "Sardegnna", "Sicilia", "Mar Ionio", "Mar Adriatico Settentrionale", "Mar Adriatico Meridionale", "Mar Ligure Orientale", "Mar Ligure Occidentale", "Corsica", "Arcipelago Toscano", "Bocche di Bonifacio", "Isole Pontine", "Isole Eolie", "Ustica", "Penisola Istriana", "Isole Tremiti e Gargano", "Corfù", "Valencia e Palma di Maiorca".

In conclusione, una applicazione ottima, completa e di facile utilizzo per chi va per mare, per chi pratica sport acquatici, come i surfisti e i velisti ma ottima anche per i nostri ufficiali di rotta!

Nicola Peruzzi ■

Campodimele, il paese della longevità



Il Notiziario della Marina raccogliendo l'iniziativa nata dal progetto istituzionale per il Rilancio dell'Immagine dell'Italia, ha aperto le sue pagine al paese più longevo in Italia: Campodimele. Se desiderate segnalare un sito interessante scrivete a: mstat.notiziario@marina.difesa.it

Sui monti Aurunci in provincia di Latina a poco più di centocinquanta chilometri a sud di Roma c'è un piccolo paese di meno di mille abitanti: Campodimele. Sorto intorno al VI secolo avanti Cristo sulle rovine di Apiola, città latina distrutta da Tarquinio Prisco (i ruderi sono ancora visibili a pochi chilometri dal centro storico di Campodimele), prese il nome di Campus Mellis, campo di miele in latino, perché un tempo si produceva una grande quantità di miele. Del resto anche Apiola prende il nome dalle api.

Oggi conserva una struttura medievale arrampicata su un'altura, e presenta una forma a cono che ha per base la cinta muraria e per vertice il campanile della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo dell'XI secolo. La cinta muraria, intervallata da dodici torri cilindriche e un mastio, risale in un periodo compreso tra la fine del Duecento e il primo Quattrocento e ha la caratteristica di essere in alcuni tratti ancora abitata. Il camminamento esterno alle mura offre una piacevole passeggiata con una visione meravigliosa di tutta la

valle circostante.

Questo piccolo borgo ha una particolarità: fra i suoi abitanti c'è un numero considerevole di ultracentenari. Tant'è che gli è valso il titolo del paese della longevità.

Questa caratteristica è stata oggetto di particolari studi già dagli anni Ottanta quando l'Organizzazione mondiale della sanità la attribuì allo stile di vita e all'alimentazione degli abitanti che appariva salubre. In seguito fra gli abitanti di Campodimele è stato individuato un gruppo di persone con valori particolarmente bas-



dell'olmo; una pianta riconosciuta monumento nazionale perché è uno degli "alberi della Libertà" che i francesi piantarono nel millesettecentonovantanove in onore degli ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Qualcuno è andato via per inseguire un lavoro o una propria fortuna, ma chi ritorna sa di trovare non solo una famiglia ma tutto un paese ad accoglierlo. E chi non ritorna, rimarrà sempre uno di Campodimele.

Costantino Fantasia ■



si di colesterolo, anche di quello Ldl (il cosiddetto colesterolo cattivo). Lo studio di questi soggetti, condotto da ricercatori dell'università La Sapienza e pubblicato sulla rivista scientifica specializzata Journal of clinical endocrinology and metabolism, ha rilevato l'esistenza di un gene mutato che spazza via il grasso che ostruisce le arterie e tiene a freno il colesterolo. Ma se t'incammini tra i vicoli di Campodimele, se raggiungi la piazza principale dove troneg-

gia un olmo secolare (avrà anch'esso un gene mutato?), non ti colpisce l'età dei suoi abitanti, ma il piccolo e semplice mondo di una volta che dà un senso di pace che non trovi altrove. Scopri quell'anima che è contadina, quella forza tra genti che hanno capito cosa afferma il filosofo latino Seneca: la vita è breve solo per chi non la sa usare. Amabili e libere chiacchierate possono scambiarsi all'ombra



Wii U: videogiochi tra tradizione, innovazione e social

Il mercato dei videogiochi non conosce limiti: con un fatturato annuo che supera agevolmente quello del settore discografico e cinematografico



Cio che un tempo veniva considerato un semplice passatempo per ragazzini di tutte le età, il mercato dei videogiochi, è ormai divenuto una realtà solida e commercialmente valida, al punto da avere una certa rilevanza anche sul Pil di superpotenze economiche come gli Stati Uniti e il Giappone, da sempre notoriamente all'avanguardia nel panorama tecnologico. Proprio nel paese del Sol Levante, Nintendo, compagnia veterana nel mondo dell'intrattenimento elettronico e famosa per aver dato vita alla console omonima nell'ormai lontano 1985, si appresta a lanciare il prossimo 30 novembre Wii U, la nuova macchina dei sogni che unirà la tra-

dizione storica della casa di Kyoto a una forte componente social, ormai dilagante ed entrata a forza nel tessuto sociale. Se già con Wii Nintendo aveva dato un forte segnale di rinnovamento, contribuendo a trasformare i videogiochi in un fenomeno di massa e cambiando per sempre il modo di interagire anche tra utenti, con Wii U si tenterà di potenziare quanto di buono visto sinora, aggiungendo delle caratteristiche assolutamente inedite per una console casalinga. La peculiarità della macchina non è la potenza di calcolo dei suoi processori, ma il controller: il dispositivo attraverso cui potremo giocare e inte-

ragire, infatti, ha integrato una sorta di piccolo tablet con touch screen, aggiungendo di fatto un secondo schermo per visualizzare una maggiore quantità di informazioni che in una TV non troverebbero spazio. E non solo. Vi basti pensare che attraverso il controller potrete gestire in tempo reale tutti i vostri progressi e aggiornamenti, condividerli sul social network dedicato, aprire chat video con chiunque abbia un account creato per l'occasione e unirvi in vere e proprie sfide online con i giocatori di tutto il mondo. Inoltre, nel caso in cui la TV dovesse servire a qualcun altro, Wii U potrà eseguire uno streaming dati dalla console al controller permettendo di continuare la partita in giro per casa senza dover necessariamente interrompere la propria sessione di gioco.

Ancora una volta, dunque, Nintendo opta per una strategia completamente diversa rispetto ai suoi più grandi rivali, Sony e Microsoft, mettendo da parte le velleità tecniche ed evitando la corsa forsennata verso i miracoli grafici. Se è pur vero che le console di prossima generazione saranno decisamente più performanti rispetto a Wii U,



è vero anche che Nintendo, da quasi dieci anni, ha sposato una filosofia molto meno aggressiva, dimostrando al contempo di aver saputo soddisfare anche delle fasce di pubblico molto più eterogenee e solitamente poco avvezze con la tecnologia.

Su questa scia di successo che ha visto avvicinarsi ai videogiochi anche le famiglie e addirittura nuovi utenti nel pieno della terza età, il colosso nipponico ha fatto sapere che non verrà abbandonata la produzione di software dedicata appositamente a questi target. Grazie alla retrocompatibilità (possibilità di supportare i giochi, gli accessori e i prodotti usciti sulle vecchie console), ritorneranno i programmi di allenamento e fitness sulla balance board (una sorta di bilancia con sensori per il peso su cui eseguire degli esercizi), i



giochi studiati per mantenere fresca e scattante la mente e la memoria e, in generale, tutto ciò che dal 2006 a oggi ha reso il Wii la console più venduta in assoluto.

Considerando il boom dei giochi "mobile", ossia quelli rivolti ai telefonini Apple e Android, ai tablet e ai social network, che stanno progressivamente crescendo in popolarità, il futuro delle console casalinghe è destinato a rimanere a lungo una grossa incognita. Sebbene queste macchine siano ancora la scelta primaria per chi vuole godersi un'esperienza completa sotto tutti i punti di vista, gli introiti realizzati dal mercato mobile non possono più essere presi sottogamba, soprattutto perché quella che oggi è una coesistenza priva di grosse interferenze, domani potrebbe trasformarsi in un antagonismo agguerrito e senza pietà. Proprio per questo

motivo, attraverso il network adibito alla vendita digitale di giochi che Wii U offrirà ai propri utenti, continuerete a trovare prodotti creati da sviluppatori indipendenti che per motivi di basso budget e difficoltà di distribuzione hanno dovuto sempre ripiegare sulle realtà nascenti citate poco sopra, contribuendo rapidamente al loro successo.

Nintendo, consapevole di tutto ciò, tenderà ad abbracciare le novità del settore con grande apertura mentale, darà grande respiro alla componente social e continuerà a supportare i giochi che hanno decretato il suo successo. Super Mario in primis, pronto a debuttare su Wii U in concomitanza con l'uscita della console.

Domenico Musicò ■

Avvicendamento al Comando della Scuola Sottufficiali della Marina a La Maddalena

Nel piazzale Comandante Avegno della Scuola Sottufficiali della Marina "M.O.V.M. Dome-

capitano di vascello Franco Felicioni, dopo due anni di Comando lascia l'Isola per trasferirsi a



nico Bastianini" di La Maddalena, alla presenza dell'Ispettore delle Scuole, ammiraglio di squadra Gerald Talarico, ha avuto luogo il 4 ottobre, la cerimonia di cambio di comando della Scuola Sottufficiali della Marina alla Maddalena. Il

Livorno per ricoprire l'incarico di Direttore dei Corsi Ufficiali dell'Accademia Navale. Al Comando di Mariscuola La Maddalena subentra il capitano di vascello Claudio Gabrini.

Francesco Cherchi ■

Passaggio di consegne alla Direzione di Commissariato di Ancona

Nel piazzale del comprensorio della Marina di Ancona, si è svolta alla presenza del Comandante in Capo del Dipartimento dell'Adriati-

tonino Maltese e Francesco Battaglia. Ospite all'evento, il Capo del Corpo di Commissariato e Capo dell'Ufficio Generale del Centro di Re-



co, ammiraglio di divisione Salvatore Ruzittu, il passaggio di consegne, di Direttore della Direzione di Commissariato della Marina di Ancona, tra i capitani di vascello An-

sponsabilità Amministrativa della Marina, ammiraglio ispettore capo Leonardo Natale.

Ciro Perrucci ■

Passaggio di consegne tra i comandanti del 2° nucleo aereo Guardia Costiera di Catania

Nell'hangar principale della base aeromobili della Guardia Costiera di Catania, alla presenza delle massime autorità civili e militari, si è svolta il 31 agosto la cerimonia di passaggio di consegne tra il capitano di fregata (CP) Andrea Vitali ed il subentrante capitano di vascello (CP) Rosario Capodicasa. ■

Cambio comando al vertice di Maricapitale

Il 21 settembre 2012, presso la Caserma Angelo Paolucci, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio di squadra Luigi Binelli Mantelli, l'ammiraglio di divisione Antonino Parisi ha ceduto il comando al contrammiraglio Francesco Maria de Biase. Alla cerimonia hanno presenziato autorità civili, militari e religiose della Capitale e delle Province della giurisdizione della Regione Lazio, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma, Enti e Corpi dello Stato presenti nella Capitale, ed una

lidare relazioni Istituzionali di ampio respiro, privilegiando un aspetto significativo che di fatto distingue le modalità dell'operato: il "come dell'agire"; a conclusione della sua riflessione, ha sottolineato il ruolo e l'importanza della famiglia e della fede che accompagna l'esercizio della funzione e più in generale, l'operato umano.

"Mi impegnerò a mantenere ed accrescere ulteriormente il dialogo con le altre istituzioni, mirando a dare corpo ed energia positiva al nostro sistema Paese" ha, tra l'altro, detto l'ammiraglio de



rappresentanza di docenti e studenti dell'Istituto Nautico "Caboto" di Gaeta.

L'ammiraglio Parisi ha lasciato la titolarità del comando dopo due anni, per assumere l'incarico

di Biase nel suo indirizzo di saluto.

"Do more with less" in questo quadro il comando di Maricapitale ha davvero fatto di più con meno. Un comando che ha l'importante missione

di fornire il necessario sostegno alle strutture centrali della Forza Armata e di assicurare l'indispensabile raccordo con le altre realtà civili e militari del territorio" così l'incipit dell'allocuzione del Capo di Stato Maggiore della



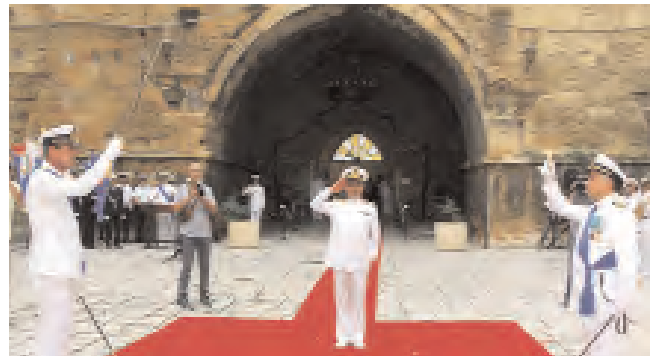
di Vice Ispettore dell'Ispettorato Logistico e dei Fari della Marina Militare. Nella cornice suggestiva della cerimonia, l'ammiraglio Parisi - nel suo discorso di commiato - ha evidenziato come la nutrita presenza di autorità testimoniano il ruolo attivo svolto dal comando della Capitale nel conso-

Marina, che ha ringraziato l'ammiraglio Parisi per l'opera svolta e l'importante ruolo esercitato dal comando con le Istituzioni, all'ammiraglio de Biase gli auguri di buon lavoro e di ogni successo nel nuovo incarico.

Daniela Cosentino ■

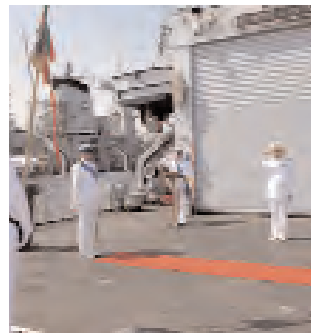
Cambio al vertice del Comando Marina, del Comando Servizi Base e del Presidio Militare di Brindisi (Comar/Maribase Brindisi)

Lunedì 1° ottobre a Brindisi, nella suggestiva cornice del Castello Svevo, alla presenza del Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto, ammiraglio di squadra Ermenegildo Ugazzi, ha avuto luogo la cerimonia di passaggio di consegne tra il capitano di vascello Carmelo Antonio Bruno e Diego Martini, rispettivamente co-



mandante cedente ed accettante del Comar/Maribase Brindisi. Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità militari, civili e religiose. ■

Cambio al Comando delle Squadriglie pattugliatori



tano di fregata Andrea Gioacchino Ventura. ■

Si è svolto su nave Betstica, il passaggio di consegne del Comando della seconda Squadriglia Pattugliatori Comsquad2. Il capitano di fregata Alberto Sodomasco lascia l'incarico, dopo circa due anni, al capitano di fregata Pasquale Perrotta, già Comsquad1, per ricoprire l'incarico di Direttore Corsi Allievi dell'Accademia Navale di Livorno. ■



co di Direttore Corsi Allievi dell'Accademia Navale di Livorno. ■

Il Gruppo ANMI di Porto Cesareo (LE) visita la Scuola Sommergebili del Comando delle Forze Subacquee e il Smg Pelosi

Sabato 22 settembre il Comando delle Forze Subacquee ha avuto il



piacere di ospitare il gruppo Anmi di Porto Cesareo. All'arrivo in arsenale, gli ospiti hanno effettuato la consueta foto di gruppo e sono poi affluiti in sala conferenze per assistere ad un'esposizione illustrativa sulla componente subacquea, sui mezzi, l'organiz-

zazione e la sua gloriosa storia. Ha seguito la visita a bordo del Sommergebi-

le Pelosi, ed alla Scuola Sommergebili ed alla Sala Cimeli. E' stato curioso e interessante raccogliere le testimonianze di questi "marinai di ieri e di sempre", che hanno passato la vita sul mare, a bordo di pescherecci e su navi che ormai sono parte della storia. ■

Visita alla Direzione Marittima dell'Abruzzo e Molise

La Direzione Marittima dell'Abruzzo e del Molise, lo scorso 18 settembre ha ricevuto la visita del-



l'ammiraglio di divisione Salvatore Ruzittu, Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico. Dopo il saluto di benvenuto del Direttore Marittimo, capitano di vascello (CP) Luciano Pozzolano, sono state illustrate, a cura dei comandanti degli uffici, le attività che vengono quotidianamente svolte dal personale della Capitaneria di Porto. L'ammiraglio Ruzittu ha espresso parole di apprezzamento

per l'attività svolta dalla Guardia Costiera, in favore della collettività marittimo-portuale, per gli interventi a soccorso della vita umana in mare e a tutela dell'ambiente marino e costiero. L'ammiraglio ha successivamente incontrato le autorità cittadine, ed è stato ricevuto in visita ufficiale dal sindaco di Pescara avvocato Luigi Albore Mascia e dal presidente della provincia dottor Guerino Testa. L'ammiraglio ha infine fatto visita al comando del terzo Nucleo Guardia Costiera di Pescara, dove ha visitato l'ATR 42MP, Manta. Nella circostanza il capitano di fregata (CP) Antonio Prencipe ha illustrato le dotazioni del velivolo le principali linee di intervento operativo. ■

Inaugurata la nuova mensa di Marinarsen Augusta

Alla presenza del Comandante Militare Marittimo Autonomo in Sicilia, ammiraglio di divisione Raffaele Caruso, è stata inaugurata, il 24 settembre, la nuova Mensa di Servizio dell'Arsenale di Augusta. Durante la cerimonia hanno preso la parola il capitano di fregata (GN) Giovanni Cantini, vicedirettore di Marigenimil Augusta nonché direttore responsabile dei lavori di ristrutturazione della mensa e l'ammiraglio Abbonante, direttore di Marinarsen Augusta, i quali hanno messo in evidenza le caratteristiche tecniche e la modernità della struttura. Dopo il loro intervento ha avuto luogo

la benedizione da parte dell'arciprete di Augusta, don Gaetano Incardona, e il taglio del nastro da parte della madrina della cerimonia, signora Antonella Tedone. La con-



segna della nuova mensa fa parte delle realizzazioni infrastrutturali previste nell'ambito del "Piano Brin", che ha lo scopo di ammodernare e rendere più funzionali e moderni gli stabilimenti di lavoro.

Antonio Amore ■

L'Arcivescovo di Taranto visita la stazione aeromobili della Marina a Grottaglie

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Filippo Santoro, Arcivescovo Metropolita di Taranto, ha visitato lo scorso 13 settembre la stazione aeromobili



Consegna del crest di Maristaer a S.E.R. Mons. Filippo Santoro da parte del C.V. Alessandro Maria Dionigi.

di Grottaglie (Maristaer). La visita, ha permesso all'Arcivescovo non solo di conoscere una peculiare realtà della Marina, ma ha reso possibile l'incontro con il personale militare e civile ivi operante. All'assemblea generale nel piazzale Bandiere, dove Monsignor Santoro

è stato introdotto dal comandante di Maristaer C.V. Alessandro Maria Dionigi, hanno presenziato autorità civili e militari. Nel suo intervento il Presule ha messo in rilievo l'attaccamento all'area di Taranto e la vicinanza alle famiglie che, soprattutto oggi, vivono situazioni di particolare disagio, esternando in tal modo la stima ed i sentimenti di affetto nei confronti della Marina, da sempre impegnata a servizio del bene comune e nella tutela dell'ambiente e della salute. Ha quindi invitato il personale a specializzarsi non solo nelle materie tecniche proprie della professione, a seguire con forza l'obiettivo di far bene il proprio lavoro, ma ha altresì indicato di porre particolare attenzione ai rapporti umani che traggono luce dal rapporto interpersonale di ciascuno con l'infinito, cioè Dio. Dopo aver impartito la benedizione

apostolica l'illustre ospite ha visitato la Cappella della base e proseguendo poi l'itinerario con la visita all'hangar del Gruppo Aerei Imbarcati (Gruppo Aerei Imbarcati), al Simulatore di Volo e all'hangar del Quarto Gruppo Elicotteri. Nella sala convegno ufficiali, a conclusione della visita, si sono svolti gli scambi di cortesie con la

firma dell'albo ed il dono del crest, da parte del comandante, e il dono di una copia del foglio matricolare di Francesco Forgiare, meglio noto come San Pio da Pietrelcina, da parte del Cap-pellano di Maristaer e Di-remuni Buffoluto.

don Claudio Mancusi ■

Un jack a Nordkapp

La sfida che ci si era posta all'inizio dell'anno era allettante: arrivare a Capo Nord in VFR con i monomotori dell'Aeroclub di Roma.

Stimate non meno di 40 ore di volo per una distanza di 4200 miglia con 18 atterraggi per rifornimenti e soste previste, innumerevoli le Air Information Publication da consultare, relative ai differenti paesi da attraversare: questi i primi numeri che hanno appassionato i partecipanti per circa cinque mesi in una fattiva quanto collaborativa attività di pianificazione. Alla fine, il giorno è arrivato: "complice" la festività dei SS. Pietro e Paolo, lo scorso 29 giugno, 18 soci dell'Aeroclub di Roma sono partiti con due Cessna 182, tre Cessna 172 ed un UltraLeggero

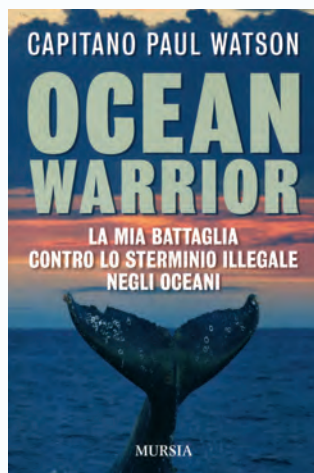
Avanzato Pioneer 300, dall'aeroporto dell'Urbe alla volta di Capo Nord. Nel corso della spedizione, il gruppo si è separato più volte a causa delle diverse prestazioni degli aeromobili. Al traguardo però ci si ritrova nuovamente tutti insieme. Dopo 44 ore di volo in otto giorni e tanta stanchezza accumulata ogni sforzo è stato ripagato dopo aver esibito nella foto di gruppo a Lat. 71° 10' 21"N, la bandiera della Marina Militare Italiana!



Roberto Caramanna ■



Consegna della targa commemorativa alla Principessa Elettra Marconi, per il 75° anniversario della scomparsa del padre Guglielmo, in occasione della festa per il decimo anno de "La Rivista del Forte". ■



Autore: Paul Watson;
Editore: Mursia;
Pagine: 448;
Prezzo: 18 euro

Ocean warrior

Ocean warrior tratta delle imprese compiute dal capitano canadese Paul Watson, in difesa della fauna marina. Narrato in prima persona con uno stile diretto e senza retorica, riflette la personalità stessa dell'autore, il quale ha dedicato la sua vita all'azione diretta per proteggere gli oceani e il pianeta. Il libro documenta in sequenza temporale le missioni compiute da Watson insieme al suo equipaggio di volontari: lo speronamento della baleniera pirata Sierra; la scoperta di una fabbrica clandestina per la lavorazione della carne di balena in Siberia; le trattative con i pescatori giapponesi di delfini; la campagna alle isole Faer Øer contro lo sterminio dei globicefali; e altre ancora. Ma in queste pagine l'autore vuole soprattutto spiegare cosa spinge un indivi-

duo a lottare per salvaguardare la natura; nonché le difficoltà politiche, burocratiche e sociali che i veri ambientalisti possono incontrare durante la loro "battaglia". Da molti considerato come un terrorista o un pirata, Watson si definisce un guerriero, il cui coraggio e la cui forza nascono dalla consapevolezza che salvare anche una sola balena, contribuirà a salvare l'intero ecosistema. La sua speranza è quella che un domani il suo operato, unito a quello dei suoi predecessori e dei suoi successori diventi abbastanza forte da abbattere quelle barriere apparentemente invisibili chiamate ignoranza, egoismo e antropocentrismo.

Barbara Maggio ■



Autore: Antonella Colonna Vilasi;
Editore: Città del Sole Edizioni;
Pagine: 144;
Prezzo: 14 euro

Manuale d'intelligence

Towers, evidenzia come il panorama economico, politico, sociale e culturale mondiale, dopo il 1989 con la caduta del muro di Berlino, è stato completamente mutato con un conseguente rimodellamento delle attività dell'intelligence. Il bipolarismo, che vedeva la contrapposizione delle due super potenze Urss e Usa, ha lasciato spazio al multipolarismo con l'avanzata sulla scena di nuovi stati che fino ad allora avevano orbitato intorno a uno dei due protagonisti. A ciò si sono aggiunte nuove tensioni etniche e razziali che hanno alimentato ideologie terroristiche e d'odio verso l'Occidente sfociate nell'attacco alle Torri Gemelle di New York. «Gli avvenimenti che hanno segnato gli anni tra il 1989 ed il 1991 - specifica l'autrice - hanno modificato il precedente scenario di riferimento internazionale: le situazioni tipiche di un sistema bipolare, gli interessi nazionali, le minacce e i fattori di rischio interagenti sulla sicurezza dello Stato sono crollati per subire una completa metamorfosi in riferimento ai nuovi rapporti del multipolarismo. Conseguentemente le attività d'intelligence hanno dovuto adeguarsi ed adattarsi». L'autrice riporta la questione su tematiche attuali, delineando funzionalità e sicurezze per l'oggi e l'indomani, quali presupposti di contenimento e sviluppo nella società contemporanea. Manuale di Intelligence, pertanto,

analizza le finalità dell'intelligence nelle moderne democrazie occidentali. Tratta il processo e la selezione delle informazioni utili al decisore finale. L'introduzione è a cura di Stefano Folli che sottolinea come: «Sfatata il mito dell'intelligence e in definitiva opportuno. Soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di eliminare tante scorie pseudo-ideologiche e far comprendere al lettore quanto siano importanti le funzioni che un servizio bene organizzato ed efficiente può svolgere a favore della collettività. Fare a meno dell'intelligence non si può, in un mondo in cui persino gli Stati faticano a sopravvivere alle nuove minacce che li incalzano. Quindi la cosa migliore e conoscere i servizi per quello che sono e rappresentano. Quando un paese è solido, fondato su un governo legittimo e su un Parlamento in grado di controllarne l'operato, l'intelligence ritrova tutto il suo fascino. Ed è altrettanto affascinante capire come funziona e a cosa serve». La prefazione è del Direttore dei Servizi Esterni Francesi (DGSE) ed un'intervista all'ex Direttore dell'Ufficio Analisi dell'AISI completa l'opera. Con un linguaggio puntuale e piano, il saggio riesce ad avvicinare alla materia trattata, spesso confinata ai circoli di esperti, un pubblico vasto.

Michele Farina ■

MINISTERO DELLA DIFESA



CONCORSO NAZIONALE A PREMI PER TESI DI LAUREA

L'Ufficio Storico della Marina Militare, nell'intento di stimolare tra gli universitari una conoscenza sempre più profonda del ruolo e delle funzioni della Marina Militare nell'ambito della politica nazionale di sicurezza, bandisce un concorso nazionale a premi per tesi di laurea sul tema:

"La Marina Militare italiana nella storia contemporanea"

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Articolo 1

Saranno prese in considerazione le tesi di laurea discusse nelle Università Italiane negli anni solari 2012, 2013, 2014 e 2015 sul tema:

"La Marina Militare italiana nella storia contemporanea". A titolo esemplificativo il tema generale del concorso può essere esplicitato nei seguenti argomenti:

- il potere marittimo e l'analisi dei suoi aspetti costitutivi; il suo esercizio nella storia contemporanea anche come elemento di diplomazia attiva e di politica estera; la sua influenza nello sviluppo economico e sociale;
- gli uomini: la formazione e la preparazione professionale;
- la dottrina operativa e logistica e il pensiero strategico marittimo di autori nazionali e stranieri;
- i mezzi e le infrastrutture;
- l'ordinamento.

Articolo 2

Le tesi concorrenti dovranno pervenire, in duplice copia e su supporto CD-ROM, direttamente o per raccomandata, alla sede dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Via Taormina n. 4 - 00135 ROMA, entro e non oltre il, 31 gennaio 2014, il 31 gennaio 2015 e il 31 gennaio 2016. Nel caso gli elaborati siano inviati per posta farà fede il timbro postale.

Le tesi dovranno essere accompagnate da un "curriculum vitae et studiorum" del concorrente e da un certificato rilasciato dall'Università attestante la data di discussione della tesi e la votazione conseguita.

Articolo 3

Un'apposita Commissione giudicatrice individuerà le tesi meritevoli e potrà assegnare 3 premi, come di seguito specificato:

- un Primo premio dell'ammontare di 2.900 (duemilanovecento) Euro;
- un Secondo premio dell'ammontare di 1.800 (milleottocento) Euro;
- un Terzo premio dell'ammontare di 1.300 (milletrecento) Euro.

Le cifre sopra riportate sono al lordo delle ritenute di Legge.

Qualora si dovessero verificare degli ex equo non verrà assegnato il premio di terza categoria ed il relativo ammontare andrà ad aumentare la somma disponibile per il premio della categoria nella quale si è verificato l'ex equo.

L'Ufficio Storico della Marina Militare potrà inoltre provvedere alla pubblicazione, integrale o parziale, delle tesi vincitrici, con facoltà di chiedere agli autori eventuali rivisitazioni o riduzioni degli elaborati in chiave editoriale.

Articolo 4

La Commissione giudicatrice, nominata dal Capo Ufficio per la Comunicazione della Marina Militare, sarà composta dal Direttore dell'Ufficio Storico della Marina Militare, col ruolo di Presidente, e da membri, interni ed esterni alla Forza Armata, scelti tra esperti di chiara fama.

Il giudizio della Commissione giudicatrice sarà emesso entro sei mesi dai termini di consegna, sarà insindacabile e verrà comunicato direttamente ai partecipanti con i consueti strumenti epistolari.

